



S. Natale 2017

Suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata

VOCI DI FAMIGLIA



*È apparsa la grazia di Dio,
che porta salvezza
a tutti gli uomini. (Tt 2,11)*

Anno del Signore 2018

Sr. Angela Motteran,
sr. Margherita Molena,
sr. Loreta Lagonegro,
sr. Ferdinanda Borgo,
sr. Samuela Benvegnù,
sr. Eliana Garola,
sr. Candida Conardi
celebreranno 50 anni
di vita religiosa.



Celebrerà 25 anni
di vita religiosa
sr. Stefania Smajato

Festeggiamo l'anno
giubilare della Casa Mater
Ecclesiae di Molvena.

AUGURI!

SOMMARIO

3	La parola del Papa	19	Milano: il nuovo arcivescovo
4	Il cammino verso la Beatificazione	20	Enego: Scuola dell'Infanzia
6	P. Pagani maestro di vita spirituale	20	Padova: Casa Madre
7	L'augurio della Madre	21	Delegazione dell'Africa: Ricordi - Bujora - Maberera - Karen: Formazione
8	Le vie di Dio nella storia della salvezza	24	Delegazione del Brasile: 300 anni della Madonna Aparecida - Prima Professione - Due mesi in Italia
10	50 anni di vita consacrata	28	Delegazione dell'India: Pallikara - Mavoor - Manalikkad - Pallom
11	50 anni della Casa Mater Ecclesiae	32	Spazio giovani
14	Memoria della Fondazione	34	Nella luce del Risorto
15	Casa Marina - Cavallino		
16	San Pietro in Vincoli		
17	In Terra Santa		
18	Villa Assunta		
18	San Cosma: Ultimo saluto alle Suore Dimesse		

Suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata
Web: www.dimesse.it - e-mail: istituto.dimesse@dimesse.it



È APPARSA LA GRAZIA DI DIO

Le parole dell'apostolo Paolo rivelano il mistero di questa notte santa: è apparsa la grazia di Dio, il suo regalo gratuito; nel Bambino che ci è donato si fa concreto l'amore di Dio per noi.

È una *notte di gloria*, quella gloria proclamata dagli angeli a Betlemme e anche da noi in tutto il mondo. È una *notte di gioia*, perché da oggi e per sempre Dio, l'Eterno, l'Infinito, è *Dio con noi*: non è lontano, non dobbiamo cercarlo nelle orbite celesti o in qualche mistica idea; è vicino, si è fatto uomo e non si staccherà mai dalla nostra umanità, che ha fatto sua. È una *notte di luce*: quella luce, profetizzata da Isaia, che avrebbe illuminato chi cammina in terra tenebrosa, è apparsa e ha avvolto i pastori di Betlemme.

I pastori scoprono semplicemente che «un bambino è nato per noi» e comprendono che tutta questa gloria, tutta questa gioia, tutta questa luce si concentrano in un punto solo, in quel *segno* che l'angelo ha loro indicato: «*Troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia*». Questo è il *segno di sempre* per trovare Gesù. Non solo allora, ma anche oggi.

Se vogliamo festeggiare il vero Natale, contempliamo questo segno: la semplicità fragile di un piccolo neonato, la mitezza del suo essere adagiato, il tenero affetto delle fasce che lo avvolgono. Lì sta Dio... nella povertà di una stalla, nella semplicità della vita; non nel potere, ma in una piccolezza che sorprende. E per incontrarlo bisogna andare lì, dove Egli

sta: occorre chinarsi, abbassarsi, farsi piccoli.

Il Bambino che nasce ci interpellava: ci chiama a lasciare le illusioni dell'effimero per andare all'essenziale, a rinunciare alle nostre insaziabili pretese, ad abbandonare l'insoddisfazione perenne e la tristezza per qualche cosa che sempre ci mancherà. Ci farà bene lasciare queste cose per ritrovare nella semplicità di Dio-bambino la pace, la gioia, il senso luminoso della vita.

Lasciamoci interpellare dal Bambino nella mangiatoia, ma lasciamoci interpellare anche dai bambini che, oggi, non sono adagiati in una culla e accarezzati dall'affetto di una madre e di un padre, ma giacciono nelle squallide «*mangiatoie di dignità*»: nel rifugio sotterraneo per scappare ai bombardamenti, sul marciapiede di una grande città, sul fondo di un barcone sovraccarico di migranti. Lasciamoci interpellare dai bambini che non vengono lasciati nascere, da quelli che piangono perché nessuno sazia la loro fame, da quelli che non tengono in mano giocattoli, ma armi.

Il mistero del Natale, che è luce e gioia, interPELLA e scuote, perché è nello stesso tempo un *mistero di speranza e di tristezza*. Porta con sé un *sapore di tristezza*, in quanto l'amore non è accolto, la vita viene scartata. Così accadde a Giuseppe e Maria, che trovarono le porte chiuse e posero Gesù in una mangiatoia, «perché per loro non c'era posto nell'alloggio». Gesù nasce rifiutato da alcuni e nell'indifferenza dei più.

Anche oggi ci può essere la stessa indifferenza, quando Natale diventa una festa dove i protagonisti siamo noi, anziché Lui; quando le luci del commercio gettano nell'ombra la luce di Dio; quando ci affan-

niamo per i regali e restiamo insensibili a chi è emarginato. Questa mondanità ci ha preso in ostaggio il Natale: bisogna liberarlo!

Ma il Natale ha soprattutto un *sapore di speranza* perché, nonostante le nostre tenebre, la luce di Dio risplende. La sua luce gentile non fa paura; Dio, innamorato di noi, ci attira con la sua tenerezza, nascendo povero e fragile in mezzo a noi, come uno di noi.

Nasce a Betlemme, che significa «*casa del pane*». Sembra così volerci dire che nasce come *pane per noi*; viene alla vita per darci la sua vita; viene nel nostro mondo per portarci il suo amore. Non viene a divorare e a comandare, ma a nutrire e servire. Così c'è un filo diretto che collega la mangiatoia e la croce, dove Gesù sarà *pane spezzato*: è il filo diretto dell'amore che si dona e ci salva, che dà luce alla nostra vita, pace ai nostri cuori.

Andiamo a Lui con fiducia, a partire da quello in cui ci sentiamo emarginati, a partire dai nostri limiti, a partire dai nostri peccati. Lasciamoci toccare dalla tenerezza che salva. Avviciniamoci a Dio che si fa vicino, fermiamoci a guardare il presepe, immaginiamo la nascita di Gesù: la luce e la pace, la somma povertà e il rifiuto.

Entriamo nel vero Natale con i pastori, portiamo a Gesù quello che siamo, le nostre emarginazioni, le nostre ferite non guarite, i nostri peccati.

Così, in Gesù, assaporeremo lo spirito vero del Natale: la bellezza di essere amati da Dio. Con Maria e Giuseppe stiamo davanti alla mangiatoia, a Gesù che nasce come pane per la mia vita.

Contemplando il suo amore umile e infinito, diciamogli semplicemente grazie: «**Grazie, perché hai fatto tutto questo per me.**»

(dall'omelia di Papa Francesco, 24 dicembre 2016)

Cammino verso la Beatificazione di P. A. Pagani

Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis

Abbiamo chiesto a P. Fabio Longo, vicepostulatore della Causa di Beatificazione del nostro Fondatore P. A. Pagani, di presentarci la Positio 2015.

L'attuale *Positio 2015* è il frutto di un lunghissimo lavoro investigativo in archivi e biblioteche che ha impegnato nella ricerca di nuova documentazione, presupposto indispensabile per una esauriente risposta a tutte le obiezioni sollevate dal Promotore della fede (1943), i seguenti frati Minori: p. Candido Romeri, p. Eutimio Catazzo, p. Gianfrancesco Zaggia e il sottoscritto. In qualità di Vicepostulatore provinciale (1992-2016), ho ripreso e portato a termine la ricerca archivistica e steso il testo di tutta la *Positio*, sotto la guida del Relatore, il benedettino p. Alfredo Simón, succeduto al domenicano francese p. Daniel Ols (2001-2012) e il definitivo controllo dell'intero elaborato da parte del cappuccino Fr. Vincenzo Criscuolo, Relatore generale al quale compete la responsabilità di dare il via alla stampa: «Imprimi potest, si stampi».

Il mio ruolo di «collaboratore» fu quello di ricercare altra documentazione in archivi e biblioteche, ottenere fotocopie autenticate di scritti del Pagani da sottoporre all'esame della Consulta storica e teologica, stendere il testo della *Positio*, nel rispetto delle norme specifiche emanate dalla Congregazione delle Cause dei Santi, interessare la Congregazione, su suggerimento del Postulatore generale p. Giovangiuseppe Califano ofm, dell'opportunità di inserire nel vecchio lemma del frontespizio un'attività del Pagani finora ufficialmente ignorata, cioè quella di Fondatore:

«Fundatoris Societatis Mulierum Dimissarum nunc Sororum Dimissarum Mariae Immaculatae Filiarum» (Fondatore della Compagnia delle Dimesse attualmente Suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata). Si presti molta attenzione all'intuito del Pagani che usa il termine «Mulierum = Donne», non «Sororum = Suore». (La caratteristica secolare della Compagnia era necessaria perché non fosse soggetta ai decreti del Concilio Tridentino che obbligava le religiose alla clausura).

In questo impegnativo, talora stressante lavoro ho trovato a mia volta preziosa collaborazione nei direttori di archivi e biblioteche, come Milano, Roma, Venezia, Verona, Ferrara, e fra le Dimesse, in particolare suor Donatella Anolfi per consultazioni alla biblioteca Bertoliana di Vicenza, a quelle della Facoltà Teologica del Triveneto (sez. moderna) e della Scuola di Scienze Politiche dell'Università di Padova.

Un altro nome, fra i quattro di p. IV della *Positio*: p. Giovangiuseppe Califano, Postulatore generale.

Significa che la Congregazione delle Cause dei Santi, per qualsiasi problema di una Causa in corso, non si riferisce mai al Relatore o al Collaboratore, ma sempre al Postulatore generale, il quale a sua volta si cerca un collaboratore di fiducia per la composizione della *Positio*. Es. Il testo delle *Animadversiones* fu consegnato direttamente al Postulatore, il quale ha affidato il compito delle risposte a un Collaboratore, nel caso specifico a me.

Il volume *Positio*, di circa 1500 pagine, contiene tutta la documentazione atta a dimostrare la santità di vita del Venerabile p. Antonio Pagani, a conclusione di un lungo cammino iniziato nel 1615. L'ultimo tratto di questo lungo cammino è datato 1943, anno in cui il Promotore della fede consegna alla Postulazione generale dei Frati Minori il testo delle molte obiezioni (*Animadversiones*) per risolvere le quali urgeva una più attenta e scrupolosa consultazione di fondi archivistici. Per varie impreviste vicende, fu possibile rispondere a ogni obiezione soltanto dopo alcuni decenni.

L'impostazione della nuova *Positio 2015* fu condizionata dalle risposte (*Responsiones*) alle singole molteplici obiezioni.

Questa, perciò, la sua attuale struttura:

* *presentazione del Relatore*, il benedettino p. Alfredo Simón, seguita da una introduzione generale, articolata in 5 paragrafi: succinto profilo biografico; storia della causa; significato del Servo di Dio nella Chiesa e nella società del suo tempo; rilevanza del suo esempio e del suo messaggio per la Chiesa e la società di oggi; prospetto cronologico della sua vita e attività (pp. VII-XXIII).

* *Summarium* (1910) con rispettiva valutazione critica (pp. XXVII-XXX) e il lungo catalogo dei testi e loro dichiarazioni (pp.1-527) nei Processi ordinari e apostolici (1615-1874). Importanti le dichiarazioni scritte delle Dimesse (pp. 88 e 89, 93, 96 e 97, 127-133, 142-150, 164-166, 181-183, 186 e 187, 196, 202, 211e 212, 225-227, 234 e 235, 266 e 267, 309-311, 316) e quella, davvero eccezionale, del Ven. Francesco Gonzaga, vescovo di Mantova e già Ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori (22 gennaio 1620).

* *Preziosa documentazione storica* sono le due biografie, quella di Gelio Ghellini (pp. 317-328) e



La Positio tra le mani del Postulatore generale P. Giovangiuseppe Califano

quella “manoscritta” inviata a Roma per introdurre la Causa (pp. 419-508). Sezione che si chiude con alcune dichiarazioni di esperti sull'autenticità dei manoscritti concernenti il Pagani, esistenti nella Biblioteca Bertoliana di Vicenza.

* La parte più impegnativa è quella delle *risposte alle molte obiezioni* sollevate dal Promotore della fede (pp. 531-827) e che, in tempi recenti, hanno richiesto un supplemento di indagine documentaria (pp. 107*-217*).

* La nuova *Informatio* (2000) fu resa necessaria dalla ricchezza di dati forniti dalla nuova documentazione sulle virtù teologali e cardinali, esercitate dal Pagani in grado eroico, e sulla fama di santità e segni straordinari (pp. 829 -1072).

* *Summarium* dei documenti con relativa *Introduzione*, elenco di archivi e biblioteche consultate (pp. 1073-1115).

* *Sezioni finali* (pp.1117-1169): Voti dei due Teologi censori degli scritti del Pagani non esaminati nei precedenti Processi (pp. 1119-1150), Decreto “De non cultu” (p.1151); Indice dei nomi di persona e luoghi (pp.1153-1164); Indice generale (pp. 1165-1169).

* *Tavole*: alcune immagini del Pagani, delle sue opere e luoghi frequentati (senza numerazioni di pagine).

* *Relatio et vota* (Roma, 26 gennaio 2016) dei sei Consultori storici su tutta la *Positio* (pp. 1*-107*); *puntualizzazioni* della Postulazione in risposta ai cinque quesiti formulati dai Periti della Consulta storica (pp. 108*-217*).



Il 21 aprile 2017 P. Alfredo Simón, giunto da Roma, consegna e illustra la *Positio* alle sorelle di Casa Madre a Padova.



Consegna della *Positio* al vescovo di Vicenza mons. Beniamino Pizziol

Conclusione della **Consulta storica**:
 «La presente *Positio* può passare all'esame dei Consultori teologi, che potranno emettere un loro competente parere sull'esercizio eroico delle virtù da parte del Servo di Dio e sulla fama di santità da lui goduta, per essere poi sottoposta al giudizio definitivo degli Eminentissimi Signori Cardinali e degli Eccellentissimi Vescovi membri di questo Dicastero» (p. 217*).

P. Fabio Longo

Una visita speciale al vescovo di Vicenza

Un giorno Madre Ottavina ci ha consegnato il libro della *Positio* del Padre Fondatore da portare al Vescovo di Vicenza. Noi ci siamo sentite molto onorate di ricevere questo incarico, non ci era mai successo di prendere un appuntamento con il Vescovo! Ci siamo presentate in curia chiedendo di poter fissare un incontro con il Vescovo per consegnargli un libro. Il segretario ci ha risposto di lasciarlo in portineria che poi l'avrebbe dato all'interessato. Ci è sembrato un comportamento non bello, così abbiamo cercato di spiegare che il libro era una cosa molto preziosa e importante e che desideravamo proprio consegnarlo con le nostre mani. Ci ha chiesto di fare

la domanda scritta. Noi obbedienti abbiamo eseguito. Dopo un po' di tempo ci è arrivata la telefonata con il giorno e l'ora dell'appuntamento atteso. Ci pareva troppo importante quell'udienza per andare noi sole e perciò abbiamo invitato anche le sorelle di Costozza.

Ci siamo presentate all'orario stabilito, il segretario con grande sorpresa ci ha viste in sei suore, mentre lui ne aspettava solo una. Allora è andato ad avvisare il Vescovo perché doveva spostarsi in una sala più grande per riceverci. Il primo pensiero che ci è venuto nell'attesa incerta: Padre Antonio Pagani voleva stare anche questa volta nel nascondimento! Finalmente entra il Vescovo, ci saluta una ad una

e ci fa accomodare, anche lui meravigliato di incontrare sei suore al posto di una.

Noi, un po' timorose ma felici, abbiamo risposto con tanta gioia alle domande che ci rivolgeva e abbiamo esposto il motivo della nostra visita. Lui è stato molto contento, ci ha esortate a seguire con amore e fedeltà i passi del nostro Fondatore. “Per la sua beatificazione, - ha aggiunto sua Eccellenza, - spero di esserci anch'io”. Ha parlato poi con suor Ambily dell'India e con suor Irene del Kenya e ha dimostrato di conoscere bene le nostre missioni. Ha chiesto il nome e l'indirizzo della nostra Madre Generale, ci ha benedette e ha accettato di fare delle foto ricordo con noi.

Sorelle di Vicenza

P. A. PAGANI MAESTRO DI VITA SPIRITUALE

Appunti dalla presentazione del libro di don Mario Guariento

Il Testo su P. Pagani non è un libro di teologia né un libro di spiritualità, ma un commentario, una lettura meditata del Tesoro, che tenta di cogliere, alla luce della spiritualità contemporanea, la ricchezza spirituale che P. Pagani vi ha collocato. Nasce con un duplice intento: evidenziare la profonda e meravigliosa spiritualità di P. Pagani, la sua santità ed esperienza spirituale, ma anche nutrire la nostra vita spirituale con i meravigliosi, mistici contenuti ed esperienze spirituali del Fondatore.

La modernità della sua visione e della sua interpretazione della vita spirituale si colloca a cavallo di due versanti: quello del suo tempo, abitato da grandi maestri spirituali e il nostro tempo. Pertanto non è un libro di lettura, ma un testo da pregare, meditare e farne nutrimento per la nostra crescita spirituale e il nostro progresso nell'amore di Dio e nel vivere con serietà il carisma che P. Pagani ci ha lasciato.

Il testo è letto non guardando all'autore, ma a P. Pagani, perché solo guardando a lui possiamo comprendere il senso delle parole che lo commentano e lo interpretano. Non è il commento che conta, ma il testo di riferimento che è il Tesoro.

La nostra riflessione si costruisce su **2 punti**:

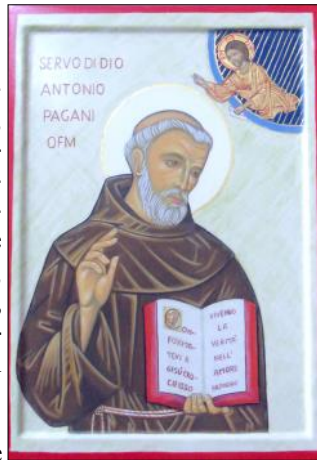
- 1. P. A. Pagani maestro di vita spirituale**
- 2. Quale vita spirituale ci propone**

Chi è il maestro spirituale: un padre, che ha una profonda esperienza del Signore.

Lo cogliamo nel suo linguaggio che è fermo ed esigente nel proporre il nostro dover essere, ma è dolce e misericordioso davanti alle nostre debolezze e impotenze (vedi p. 21 e 23). È un padre, perché ci prende per mano e di tappa in tappa ci conduce alla vetta della totale appartenenza nella Verità al Signore. Non è un caso che P. Pagani divida la sua opera in 5 parti. È la didattica di un padre che ci fa camminare presentandoci orizzonti e fatiche, pericoli ed estasi che la vita spirituale ci offre. Non ci mette davanti a una montagna, ma a una gradinata... È un padre, perché ama così profondamente le sue figlie che a loro dona esperienza e carisma, sapienza e la profondità della sua vita spirituale: non tiene nulla per sé, né è geloso dei suoi doni... È un padre, perché con amore e trepidazione ci difende dalla tentazione, dai pericoli che vanificano o rendono sbiadita la vita spirituale e di appartenenza al Signore.

Quale vita spirituale ci propone P. Pagani nel Tesoro.

P. Pagani, da uomo di Dio concreto, ancorato alla quotidianità, conoscitore delle dinamiche della vita cristiana e religiosa e soprattutto acuto conoscitore



della psiche umana, ci traccia il volto di una vita spirituale incarnata e rispettosa della nostra umanità ferita dal mistero del male.

Egli perciò ha capito una legge fondamentale della pedagogia: per crescere bisogna amare. Se si ama ci si spinge sulle vie della fedeltà fino all'eroismo. Egli ha capito che il comandamento dell'amore è il vertice, ma anche la radice di ogni cammino di conformazione a Cristo. Quale immagine più forte e più evocativa dell'amore totale di Gesù Crocifisso? Questa icona perciò domina in tutto il suo scritto e nella sua proposta di vita spirituale, che non è fondata su una visione dolorifica o vittimistica della croce, ma come l'argomento più forte e più convincente dell'Amore. Ecco allora che tutta la 1ª parte è costruita su due termini: conoscenza ed esperienza dell'amore di Dio.

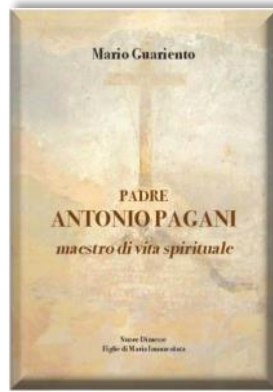
Quando un credente ha capito e sperimentato questo amore non si ferma più. Il fascino e l'estasi dell'amore di Dio lo porterà a perdersi nella sponzialità. Ciò che per gli altri autori è presentato come il punto di arrivo, per il Pagani è il punto di partenza. Questa è l'originalità, ma anche la sapienza pedagogica di P. Pagani. Non si può amare se non ciò che si conosce, ma quando si conosce siamo inquietati dentro fino a che non ci decidiamo di amare.

Padre Pagani, però, non è un idealista teorico; sa per conoscenza ed esperienza che noi non siamo dei perfetti, ma degli itineranti sempre in esodo. La realtà della nostra persona e della nostra vita è attraversata costantemente dal male, dalla tentazione, dalla stanchezza e dalla tiepidezza. Siamo abitati da questi piccoli mostri: orgoglio, egoismo, ira, gelosia, ...

Ecco allora la **2ª parte** dove il Pagani ci propone un itinerario caratterizzato dalla lotta nelle aree del nostro impegno: penitenza e conversione. In realtà è una sola, perché non si dà vita spirituale senza costante conversione, ossia superamento delle passioni e riqualificazione del nostro cuore. Ma per questo superamento c'è bisogno di un supporto che è la penitenza, come processo di liberazione e di essenzializzazione della nostra vita e della nostra persona. È questo il 2º grande gradino sul quale rimanere per tutta la nostra vita, perché sempre siamo sedotti dal mondo e dal male. In questo impegno non può mancare la vigilanza e il costante riferimento all'amore che fonda le motivazioni delle nostre fatiche e che ci consola nelle sconfitte.

La **3ª parte** ci ricorda che l'acquisto delle virtù non è un optional per il nostro itinerario di confor-

mazione a Cristo, ma diventa come gli integratori spirituali che permettono alla nostra vita di crescere e consolidare la nostra appartenenza al Signore nell'amore e a non cadere nella mediocrità. La somiglianza a Cristo ci chiama a vivere come Lui la preghiera, la povertà, l'umiltà e la carità. Padre Pagani in questa terza parte si mostra un sapiente padre che attraverso la sua esperienza indica anche a noi quali sono le sorgenti a cui attingere acqua e forza per la fedeltà a Cristo e incarnare in noi la sua icona.



nostre azioni e reazioni, ma quella interiorità affettiva, che si fa relazione nell'amore, nel dono, nell'obbedienza. È questo quello che ha legato Gesù al Padre e lo ha fatto obbediente fino a dare la vita. È questo che P. Pagani chiede anche alla nostra persona: coltivare, vivere profondamente e affettivamente la nostra relazione con Cristo, così che tutto il nostro essere sia proteso ad accogliere la volontà del Padre, nell'umiltà e nell'obbedienza come fece Gesù Cristo, icona della nostra vita. P. Pagani non è un teorico della vita spirituale perciò la sua

Nella 4ª parte P. Pagani ci prende per mano per condurci all'interno dell'esperienza mistica e dell'amore di Dio e farci gustare la dolcezza di questa unione mistica o sponsalità. Qui troviamo la risposta alla domanda che forse ci siamo poste nella 1ª parte: quale amore caratterizza la spiritualità che il Pagani ci propone? È l'amore mistico, sponsale che ci fa appartenere pian piano al Signore senza reticenze e senza nostalgie. Ma per quale via? Quella affettiva? No. Nella fede! Che si fa ascolto, accoglienza, abbandono, consegna, ubbidienza. Una fede che ci fa operare nella carità animata dal desiderio di operare come ha operato e vissuto Gesù. P. Pagani ci ricorda che l'amore difficile è quello verso il prossimo, ma proprio questo verifica l'autenticità dell'amore verso Dio. A questo punto ha una pagina che sembra persino surreale. (v. pp. 241, 243, 247).

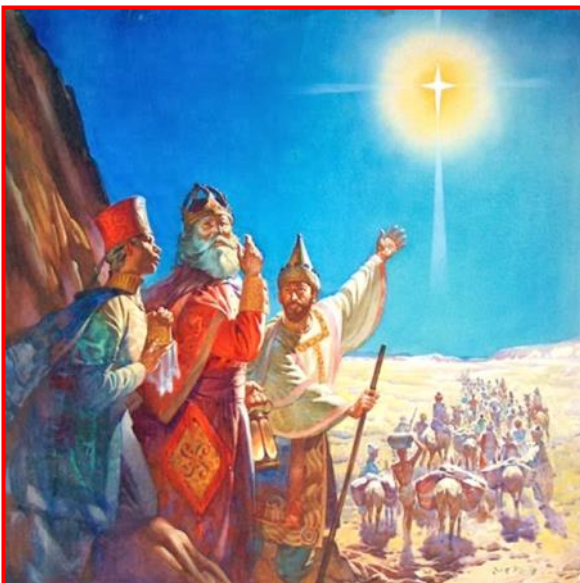
opera non è un trattato, ma un vademecum per un cammino di santificazione. Il codice interpretativo è l'esperienza così come, da dopo il Concilio Vaticano II, si è incominciato a pensare la vita spirituale o la teologia della spiritualità.

L'esperienza del P. Pagani lo ha portato a vivere la vita con tutte le sue contraddizioni in profonda unità segnata dalla **contemplazione**, dalla **penitenza**, dalla **preghiera**, in un clima interiore che si articolava nell'**umiltà**, nell'**obbedienza** e nella **povertà**: sono le due trilogie profondamente irrorate dall'amore sponsale a Cristo. Basta ricordare tutta la prima parte del Tesoro. La vita spirituale che egli ci propone è ancora caratterizzata dalla frequente presenza della Parola. Ci sono momenti in cui P. Pagani è intraducibile e ci spinge fino alle più alte vette della vita contemplativa come nel caso del testo di p. 35, 63, 71, 76...

Nella 5ª parte P. Pagani sembra fare una regressione o caduta di stile, riportandosi sul piano umano e psicologico che è il piano dei sentimenti. In realtà egli sa bene che per vivere Cristo occorre avere i suoi stessi sentimenti, che sono la forza delle nostre azioni e del nostro cammino per realizzare il progetto di vita. Il progetto nasce dalla intelligenza e dalla contemplazione, ma ciò che lo accompagna e sostiene nel suo realizzarsi è certamente la forza dei sentimenti. Con questo termine 'sentimenti' non intende P. Pagani quel magma di sentire conscio e inconscio che spesso orienta le

In questi testi deve dimorare a lungo il nostro spirito e il nostro cuore, perché si impregni della forza dello Spirito che ha fatto assaporare e trasmettere questi testi a P. Pagani e perché diventino anche per noi quel pane che nutre le nostre giornate così spesso distratte e affannate da molte cose.

P. Pagani ci cammina accanto, resta presente come Fondatore, ma soprattutto come un padre-maestro che parla al cuore, perché anche il nostro cuore sia infiammato dello stesso amore a Cristo Crocifisso che ha inebriato il suo cuore e l'intera sua persona.



L'augurio della Madre

“Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce: su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse” (Is 9,1)

In questo nostro mondo, che sembra aver smarrito la giusta direzione del cammino, sentiamo forte l'esigenza della “luce” annunciata dal Profeta Isaia.

Gesù, vera luce del mondo, rianimi le nostre fragili speranze, rischiari le nebbie delle nostre indifferenze che a volte ci rendono incapaci di condividere sofferenze e disagi.

Renda la nostre comunità luoghi che emanano luce di speranza, cenacoli di amore che riscaldano e risvegliano sete di vita vera in quanti si avvicinano a noi.

Auguri, sorelle! **Buon Natale ricco di luce e di speranza!**

Madre Ottavina

LE VIE DI DIO NELLA STORIA DELLA SALVEZZA

«Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: -Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.-

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.» (Mt 1,18-24)

Un dittico da contemplare

A Natale la liturgia ci invita ad assumere un atteggiamento contemplativo, che significa assimilare profondamente il significato dell'evento e viverne il senso ultimo. L'evento in primo luogo,

- è sofferto e rivelato da Giuseppe,
- è illuminato dalla profezia
- è accolto da Giuseppe stesso, mediante un atto di obbedienza.

Accanto a Giuseppe emerge in modo sempre più nitido la figura e la funzione di Maria, sua sposa. Attraverso Giuseppe e Maria si rende presente e agisce lo Spirito Santo che, come un tempo ha parlato per mezzo dei profeti, così ora, nella pienezza dei tempi, opera il prodigio dell'incarnazione per mezzo di questi suoi collaboratori. L'incarnazione del Verbo può essere compreso soltanto a partire da questa ottica: quella dell'intervento libero e gratuito, amorevole e misericordioso di Dio.

Il dramma di Giuseppe

Maria, sposa di Giuseppe, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

Dio manifesta il suo progetto anche attraverso le alterne vicende umane, addirittura attraverso il dramma di alcune persone. È sempre stato così lungo il corso della storia della salvezza.

Dio stesso chiama non solo ad accogliere il dono della salvezza, ma anche a divenire suoi collaboratori; come nel caso di Giuseppe e di Maria, in vista dell'incarnazione e della nascita di Gesù.

L'intervento di Dio

«Essendo giusto, Giuseppe, non voleva ripudiare Maria, ma decise di licenziarla in segreto.»

Alla giustizia di Giuseppe corrisponde la giustizia di Dio che interviene per mezzo di un angelo e dissipa il suo dramma. Siamo dinanzi ad una vera e propria teofania, che si snoda attraverso alcuni tratti divini, segno di paterna bontà.

Il primo di questi atteggiamenti divini consiste nell'invito a «non temere» (v. 20): ogni intervento di Dio, infatti, è fonte di gioia vera, proprio perché parte dall'iniziativa di colui che è la sorgente stessa della gioia. Anche a Maria Dio rivolge lo stesso invito.

Un criterio per riconoscere e accogliere la presenza di Dio nella nostra vita consiste esattamente nel percepire il dono della gioia intima, della pace interiore che, secondo l'insegnamento di Paolo, è uno dei doni dello Spirito.

Il secondo atteggiamento è il chiarimento di Dio a Giuseppe. Esso consiste nell'indicare l'origine divina di ciò che accade nella vita di Maria e di riflesso nella sua vita. Anche a Maria sarà data questa assicurazione (Lc 1,35). La gioia abita con sicurezza nella nostra vita solo se in essa entra come ospite Dio stesso.

In terzo luogo Dio comanda a Giuseppe di dare al neonato il nome di Gesù, cioè salvatore. Questo gesto qualifica certamente Giuseppe come padre di Gesù, ma nello stesso tempo lo caratterizza come collaboratore di Dio nell'opera della salvezza. In Giuseppe siamo quindi potenzialmente personificati anche noi, in primo luogo la Chiesa.

Dubbio e fede

La figura di Giuseppe, stretta nella morsa di ciò che è giusto e dell'amore, da cui la decisione di non rendere pubblico e punibile quello che supponeva potesse essere l'adulterio della donna amata è figura del credente e della Chiesa. È l'emblema della difficoltà a leggere in determinate situazioni di vita il passaggio e la presenza di Dio: «Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa». È il simbolo della pura fede come adesione fiduciosa a un Signore abituato a usare anche il «sogno» come veicolo di rivelazione. Giuseppe è segno con Maria di come i grandi interventi di Dio



avvengono in e attraverso creature umane grandi nella fede.

L'obbedienza alla fede rende giusto Giuseppe

La totale disponibilità di Giuseppe al volere salvifico di Dio è obbedienza di fede che rende giusti dinanzi a lui, cioè capaci di accogliere il suo disegno e l'opera dello Spirito Santo in noi e di riconoscere quest'opera negli altri. Prendendo con sé la sua sposa, Giuseppe ha preso con sé l'Emmanuele, il «Dio con noi». *«Chi accoglie uno di questi piccoli in mio nome, accoglie me e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato»* (Mt 25,40).

Prima che questa parola fiorisca sulle labbra del Salvatore, Giuseppe la realizza.

Il Cristo venuto nella carne per la nostra

salvezza è sempre con noi e fra noi. Lo è nel segno dell'Eucaristia e della Parola, ma anche nel segno dei poveri, degli esclusi, degli emarginati.

Il dramma di Maria

Anche Maria, secondo la testimonianza di Luca, ha vissuto il suo dramma personale.

È il dramma della **sposa** accanto al suo sposo, della **madre** che vive in anticipo quello del figlio suo, della **Vergine** che è chiamata a entrare nel piano di Dio con piena consapevolezza.

Tutti e sempre siamo chiamati a sperimentare la fecondità attraverso il sacrificio di noi stessi; siamo chiamati a realizzare la nostra vita entrando liberamente e gioiosamente nell'orbita del disegno di Dio. Maria, allora diventa «un segno» privilegiato attraverso il quale Dio guida il suo popolo alla ricerca e al riconoscimento del Messia salvatore.

L'intervento di Dio

Come alla giustizia di Giuseppe corrisponde la giustizia di Dio, così ora alla povertà di Maria, la Vergine che desidera essere tutta del Signore, corrisponde la povertà di Dio, di quel Dio che opera prodigi mediante la scelta di mezzi poveri; si manifesta ricco attraverso strumenti poveri; si manifesta potente attraverso strumenti deboli; si manifesta grande attraverso la collaborazione dei «piccoli».

Verginità e debolezza

«Quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo». Lo Spirito è l'interprete interiore, che di-

schiede i cuori intelligenti a vedere in quella verginità un segno di debolezza.

È il modo di fare consueto a un Dio solito a scegliere ciò che non ha forza, ciò che è irregolare, ciò che non ha peso mondano per dare corpo agli emarginati sin dal grembo materno, costituiti totalmente al servizio del suo operare.

Una vergine marginale di un paese disprezzato, su cui pesa il sospetto dell'adulterio, è l'eletta a divenire la madre del Messia. Vergine sposata a un carpentiere attanagliato dal dubbio, egli stesso figura assolutamente non rilevante e quotidiana.

Il profondo di Maria:

- è terreno sgombro dai molti messaggi che confondono, dimora dell'Unico,
- è terreno sgombro dalle oscillazioni che scindono e rendono incostanti, donna del «sì» incondizionato della fede;
- è terreno sgombro dai molti desideri e pensieri, posseduta da un unico Spirito che è in lei sapienza e potenza di Dio.

Vergine: donna indivisa, sposata a una sola parola, a un solo Spirito non contrastato, a una sola risposta attraverso la triplice testimonianza dell'**annuncio**, della **vita evangelica**, del **dono di sé per amore**.

La nascita di Gesù avviene all'interno di una costellazione di fatti incredibili, al di fuori di ogni logica umana, dove piuttosto la regola è nella «eccezionalità dell'evento».

Obbedire allo Spirito significa, per Giuseppe, rivedere un progetto di vita personale e familiare. Per Maria vuol dire rischiare la solitudine, l'abbandono per un totalmente inedito.

Cristo è il totalmente nuovo, il futuro che viene come mutamento imprevedibile, il sopraggiungere gaudioso e repentino di ciò che non si aveva neppure il coraggio di attendere.

È accogliere la diversità come gemma di un fiore nuovo, come primizia di un tempo nuovo.

Per una madre è amare il figlio handicappato più di ogni altro; per un giovane affidare il futuro alla non-garanzia di un volontariato; per una comunità, sfidare l'opinione dei benpensanti che si chiude davanti al diverso.

Per una congregazione religiosa è allentare le cautele della prudenza per **fidarsi di più** del Signore e **darsi senza calcoli per realizzare il carisma**.



50 anni di vita religiosa

Il 3 settembre 2017, in Casa Madre a Padova, **sr. Adalberto Galenda, sr. Fulgenzia Biasiotto, sr. Fedele Doro, sr. Dionisia Costantin e sr. Zaira Zerbetto** hanno festeggiato 50 anni della loro vita religiosa. La celebrazione eucaristica è stata presieduta da don Alberto Albertin, vicario delle Religiose di Padova.



Briciole di fraternità

La Chiesa di Padova negli orientamenti pastorali 2017/2018 si è servita di questa espressione: **“E la casa si riempi di profumo”**.

Ci è caro immaginare di essere a Betania nell'atmosfera di gioia creata dalla presenza dell'amico Gesù; momenti vissuti nello stupore, nel dono, nella gratuità, nella bellezza.

Tra la sorpresa dei commensali, Maria spreca un vaso di profumo per onorare Gesù. Pochissime parole, ma si respira eternità. Questa premessa mi introduce a un pensiero da condividere con voi per ricordare il cinquantesimo di vita consacrata. Nell'animo ho gratitudine e riconoscenza a Dio misericordioso per la chiamata (una vera sorpresa di Dio). Grazie ai superiori, alle sorelle che hanno gioito con noi domenica, 3 settembre. Un ricordo per le sorelle che non sono più.

Il pensiero e la preghiera per il bene ricevuto va a tante persone capaci di ascolto, di perdono, di comprensione. Relazioni significative che hanno lasciato segni nel mio cuore. Ho scoperto in ciascuna di loro **“briciole di fraternità”**, di intesa, di amicizia cristiana, momenti di pace.

“E la casa si riempi di profumo”.

Ritorno al momento della festa per affermare che questa tappa della mia vita non è un traguardo d'arrivo, ma è sempre un inizio, domani è un nuovo giorno, nel quale possiamo sperimentare rinnovata fedeltà. La grazia ci accompagna nel quotidiano in una 'santità feriale', dove si scopre che l'oggi non è fotocopia di ieri anche se appare ripetitivo e monotono.

La memoria del cuore mi rende presente l'anno del noviziato, che è stato il periodo fondamentale per conoscere, conoscerci, fare discernimento, rendersi consapevoli del “sì” a Dio. Vocazione: struggente desiderio di incontrare il Signore e di conoscerLo sempre più; imparare ad amare un nuovo modo di vita e di pensiero; impegno di ciascuna per dissodare il terreno, spianare le zolle e preparare la buona terra per il seme del nostro futuro. Un mondo nuovo, sentieri sconosciuti si presentavano; una vita da scoprire nella fede e nella

novità.

La nostra uscita, per recarci alla S. Messa in parrocchia, ci vedeva in fila per due, riservate e attente; lo scialle per proteggerci dal freddo, il velo che copriva non solo il capo, ma anche una parte degli occhi! Oggi tutto questo può far sorridere?! Nei giochi di gruppo come il Mercante in Fiera la maestra Madre Antonietta, acuta osservatrice, coglieva negli atteggiamenti delle novizie gli aspetti non manifesti.

Il famoso libretto, con la copertina nera, scritto tutto a mano con “I Gusti di Gesù” (piccoli consigli di spiritualità quotidiana), briciole preziose per ciascuna di noi.

Dopo la prima professione temporanea, l'attesa del mandato che ci inoltrava nella realtà della vita pastorale e comunitaria con altre sorelle che ancora non conoscevo. Molte domande nel cuore di ciascuna: pensieri, dubbi e preoccupazioni. Il mestiere di vivere è un mestiere difficile, la vita è complessa. L'infinita pazienza di ricominciare da capo come la prima volta. La nostra storia continua senza dimenticare che il seme piantato, pur nelle difficoltà, è stato fecondo.

Benediciamo: il Padre che mai smette di cercarci, il Figlio Gesù che bussa alla porta del cuore e attende che apriamo, lo Spirito che ci rende capaci di amare. *Una sorella del 50°*

Siamo riconoscenti al Signore per il dono di suor Rosalia, che ha compiuto 97 anni il 28 gennaio 2017.

La sua presenza cordiale, fraterna e premurosa ci è di sprone a seguire con fedeltà rinnovata il Signore, anche nei giorni difficili della terza età.





50 anni di Casa Mater Ecclesiae

Il logo è rappresentativo dell'evento dei 50 anni della nostra casa "Mater Ecclesiae", perciò il tratto che lo definisce nel suo insieme rileva proprio questo numero. Simboli e colori presenti nel logo manifesta-

no molteplici significati. Il colore oro usato nella cornice indica il giubileo che festeggiamo.

Il blu enuncia la nostra appartenenza come famiglia religiosa a "Maria Immacolata".

Lo snodarsi della linea sottostante il numero, di diversi colori, desidera esprimere la varietà di esperienze

vissute in questo lungo arco di tempo, attraverso legami e relazioni segnati dalla speranza e dall'amore.

Due sono i simboli rappresentati:

1. il pellicano che le suore Dimesse hanno particolarmente caro sia perché significa in una sintesi esauritiva il carisma dell'istituto, sia perché compare stampato fin dalle prime pubblicazioni dei testi del fondatore Padre Antonio Pagani O. F. M.;

2. l'immagine di Maria - Madre della Chiesa - scelta come protettrice della casa e di tutte noi suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata.

A lei ci affidiamo di cuore per continuare, sotto la sua protezione e sul suo esempio di discepola fedele, il cammino intrapreso.

Apertura dell'anno giubilare

Il 28 ottobre, dopo mesi di preparativi, finalmente era tutto pronto a dare inizio alle celebrazioni per i 50 anni di apertura della casa Mater Ecclesiae di Molvena (PD).

Tante persone erano state invitate e molte hanno risposto partecipando alla santa Messa, alle ore 10.30, presieduta da p. Giuseppe Bonato e concelebrata dal parroco di Molvena don Bruno, da don Ernesto, don Gianluigi, don Umberto, don Ottavino e animata dal coro giovanile della parrocchia.

Il **'benvenuto'** era già evidente nel grande logo appeso sulla terrazza e dai palloncini colorati sparsi qua e là in cortile da Elettra (con esperienza di volontariato in questa casa per alcuni giorni estivi) a manifestare la gioia e la festa e ad accogliere calorosamente le suore venute da Trieste, Udine, Padova, Ravenna e le numerose persone.

Dopo i convenevoli saluti è iniziata la santa Messa seguita anche fuori della cappella per mezzo del video. Sr. Armida, responsabile di casa Mater Ecclesiae, ha espresso il suo saluto al Sindaco di Molvena Crestani Dino e a tutte le persone che nel corso degli anni hanno lavorato e continuano a dedicarsi nella cura della casa, delle ospiti e delle nostre sorelle anziane.

Padre Giuseppe nella sua omelia ha sottolineato le amorevoli attenzioni che le ospiti ricevono in questa casa dalle consorelle e dalle cooperatrici. Ha anche esortato le anziane a non lasciarsi scoraggiare dalla malattia o dalle limitazioni di questa fase della vita, ma a viverla come una preziosa opportunità per approfondire e essenzializzare il legame con Gesù.

Il Sindaco ha espresso il suo grazie per l'attività che da 50 anni si svolge nella casa e a servizio della comunità di Molvena.

Alla fine la Madre Generale, sr. Ottavina, ha ringraziato sentitamente tutti coloro che da 50 anni operano in questa casa. Ha ricordato Madre Raffaella Viero che con coraggio ha voluto questa opera e ne ha dato il via e sr. Rosa Sella, amorosa responsabile nella gestione della casa per 17 anni; ora esse godono la luce di Dio.



La festa è continuata nella sala da pranzo con un ricco buffet preparato con amore e professionalità dal personale della Serenissima, ulteriore occasione per salutare 'vecchie' conoscenze.

Alla fine, è stato consegnato a ogni famiglia come ricordo un quadretto con l'immagine della Madonna Mater Ecclesiae e le date degli appuntamenti organizzati per il corso dell'anno.

Arrivederci a tutti!

Sr. Antonietta e comunità di Casa Mater Ecclesiae

20 maggio: una preghiera insieme



le e comunitario. Terminata la preghiera, c'è una proiezione molto forte e stimolante. Il signor Domenico Corradin, conosciuto dalle sorelle della casa, si presenta come persona ammalata di cancro. È una storia vera e toccante la sua. È un uomo ricco di fede e fiducia, che non si lascia abbattere dalla malattia continuando la sua attività sportiva. La sua immagine appare nei Santuari da lui visitati durante le sue lunghe maratone e nei momenti di intensa preghiera. Ricordo con grande ammirazione lo stile spontaneo e

Quanti volti, quanti pensieri, quante esperienze di vita in questi anni, in questa bella casa!

Certamente bella per la sua struttura, ma soprattutto per la **qualità di vita in essa**. La storia ne dà testimonianza, anzitutto, a quella persona, che noi Sorelle ricordiamo con grande affetto e stima: Madre Raffaella Viero. Sì, proprio lei ha dato il via a questa casa, lei, la cui foto campeggia all'ingresso e sembra ti accolga con quel suo volto ricco di tanta comunicazione e maternità. La sua lungimiranza, il suo coraggio, forse anche le sue titubanze hanno concorso per una scelta, che sicuramente ora apprezziamo ancor più!

Ricordo negli anni '70, quando facevamo i corsi di Esercizi Spirituali, di formazione sul "Documento Base", di Liturgia, ... Erano gli anni della "primavera della Chiesa" che dava i suoi frutti, scaturiti dal Vaticano II.

Ma passiamo ai nostri giorni e precisamente a questo anno in corso, nel quale sono iniziati i festeggiamenti del **50° della Casa Mater Ecclesiae!** Arriva nelle nostre Comunità l'invito a partecipare, il 20 maggio, a una festa insieme. Quel giorno dopo i saluti calorosi e fraterni, ci avviamo tutte presso la bellissima chiesa della casa, sempre tenuta con massimo decoro e ridente di splendidi fiori. Ci attende la preghiera dei Vespri, accompagnata dal suono dell'arpa di un sacerdote ospite. Segue l'esposizione del Santissimo con il canto del Magnificat. Ai piedi dell'altare sono disposte delle graziose scatoline, ben confezionate, che ogni Sorella, a un certo momento è invitata a prendere. Sembra proprio che sia Gesù presente sull'altare a consegnarcele. Il contenuto è un segno del Salmo 22, e cioè: un bastone e il testo del Salmo stesso.

Questo pensiero è infatti quello che ci guida in questo periodo. Come sempre, le sollecitazioni spirituali vengono dalla Parola di Dio, la sola a dare impulso e slancio al nostro vivere persona-

diretto, carico di quella verità che scaturisce da un cuore abitato dalla Grazia.

Personalmente mi ha fatto molto bene, perché due elementi è riuscito a comunicare: **la fiducia nel Signore e il coraggio nella malattia**.

Ci ha fatto notare come le persone colpite dal tumore non osano chiamarlo con il suo nome. Si dice: "un brutto male". Questo perché fa paura. Lui ha sperimentato che, pur servendosi della medicina e delle cure, ha continuato una vita meritevole di vivere. La comunicazione era certamente efficace: il suo volto lasciava trasparire la ricchezza interiore, capace di veicolare il contenuto della sua esperienza.

Non da ultimo, attorno a una tavola imbandita, con la presenza di Madre Ottavina, le sorelle della casa, le ospiti anziane, noi giunte dalle varie Comunità abbiamo condiviso una merenda-cena abbondante.

Che dire alle carissime Sorelle della casa? Grazie, grazie, grazie!!! Il vostro prezioso servizio alle sorelle anziane e ammalate è un gran dono che sicuramente il Signore benedice e feconda con grazie spirituali, che arricchiscono la Chiesa, la società e la nostra cara Famiglia Religiosa.

Sr. Loreta





Nella vecchiaia daranno ancora frutti

1-3 giugno 2017: Esercizi spirituali per le sorelle anziane



92,15,) tenendo viva in noi la certezza che Dio ci dà *la grazia di una seconda chiamata!* Ci ha accompagnate nelle meditazioni la figura del grande patriarca Abramo. Quando, nella sua anzianità, il Signore lo ha chiamato a lasciare la casa e la terra, per andare nel luogo che Lui gli avrebbe indicato, obbediente e fiducioso, egli si è messo in cammino senza conoscere la meta. Abbiamo compreso come la nostra vita può essere una

continua primavera, anche nella vecchiaia. Sono stati giorni di grazia. Ci hanno aiutato a rinascere, nella serenità, nella gioia e nel dono di noi stesse per la nostra congregazione e per il mondo intero.

Ringraziamo di cuore la Madre che è rimasta con noi tutti i tre giorni. Il Signore benedica lei e le sorelle che hanno contribuito a farci vivere in gioia ogni giorno, fino al traguardo dove lo sposo ci attende. Questo è l'augurio che il sacerdote ci ha lasciato: *"L'anzianità è una stagione ricca di fecondità apostolica: vivetela con fede e nella gioia! Auguri di buon cammino."*

Una sorella anziana

Noi sorelle anziane e ammalate, da tempo impossibilitate a partecipare agli annuali esercizi spirituali proposti dalla Regola ed effettuati dalla nostra Famiglia Religiosa, desideravamo poter avere nella nostra comunità alcuni giorni di rito adatti alle nostre condizioni.

Madre Ottavina, con l'aiuto della commissione per la terza età da lei avviata, ci ha fatto questo bellissimo regalo. Tutte felici ci siamo preparate con la preghiera e il primo di giugno abbiamo iniziato il breve corso. Ci ha guidato don Marco Preato che ha trattato il tema: *"Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno vegeti e rigogliosi"* (Sal.

Vivere la bellezza

Qualche mese fa mi è stata offerta la possibilità di trascorrere, nella semplicità, una settimana del mio tempo estivo ospite presso la comunità della casa Mater Ecclesiae di Molvena. La proposta mi interessava e così ho accettato l'invito con curiosità e disponibilità. Ciò che mi ha animato e accompagnato durante quei giorni è stato il desiderio di poter offrire il mio servizio con gioia e dedizione. Custodisco con cura, come tesoro prezioso, quanto ho potuto vivere, donare, ma soprattutto ricevere.

Ho trascorso le mie giornate impegnata in alcune mansioni quotidiane come le pulizie, qualche piccolo lavoro in stileria e il servizio durante i pasti delle signore ospiti presso la casa; il tutto, però, è stato arricchito e reso ancora più bello dalla possibilità di trascorrere un tempo di condivisione con le suore e le signore. Confrontandomi con le suore ho provato a costruire una relazione e un dialogo dovendo fare i conti con le reciproche fragilità, con la necessità, spesso, di togliere il superfluo per arrivare a dire il cuore delle cose in maniera fantasiosa e diversa in base alle caratteristiche e all'unicità di chi avevo accanto.

L'aspetto che più mi ha colpito, e che mi ha nutrito, è stato vedere come anche la fatica sia generativa, come anch'essa renda capaci di crescere e alimenti la complicità con il Signore; sono state molte infatti le parole di fede e confidenza in Lui che hanno alimentato i discorsi



Elettra con sr. Elvira

delle suore. Tutto ciò mi ha spronato a guardare il cammino della mia vita con il desiderio di essere innestata nel Signore, essere tralcio fecondo della Vite. È stato proprio vivendo i giorni con la loro straordinaria ordinarietà che ho potuto vedere la piacevolezza della quotidianità se vissuta con il Signore; mi è stata mostrata l'importanza della pazienza, della cura, della spontaneità, del donarsi reciproco e di come tutto ciò conviva con la sofferenza, la fatica e la fragilità.

È nata in me la consapevolezza che è possibile vivere la bellezza affrontando le giornate anche quando sono faticose con la forza derivante dai ricordi belli del passato, con l'amore di chi ti è accanto e si prende cura di te e con l'abbandono sereno nelle braccia del Signore. Dall'incontro con le signore anziane ospiti ho respirato tanto desiderio di raccontarsi. È stato per me molto piacevole mettermi in ascolto e imparare qualcosa di nuovo dalle loro passioni: da qualche gioco di carte alle canzoni popolari con i rispettivi balli, ma mi sono divertita anche a insegnare a scattare le foto con il cellulare e a raccontare un po' di me.

Ripensando alla settimana vissuta posso dire di aver fatto crescere la consapevolezza che ogni tempo della nostra vita è unico e importantissimo, che l'essere di aiuto al prossimo non si traduce solo nel fare materialmente qualcosa, ma passa anche attraverso la comunione e l'affetto offerto anche solamente con le parole o con gli sguardi; ho capito che le esperienze della vita, se vissute con sapienza, aiutano a coltivare la serenità e a gustare ciò che abbiamo.

Personalmente desidero percorrere questo cammino, che mi porta ad ascoltare la voce del Signore e a lasciare spazio alla sua Parola, facendo in modo che la sua gioia sia in me e che la mia vita sia vita di gioia piena.

Elettra



UNA BELLA COMUNITÀ

Tullio Polito, che ha trascorso alcuni giorni in volontario servizio nella casa Mater Ecclesiae, così ci parla della sua esperienza.

Un saluto a tutti voi, cari amici. Sono Tullio Polito. Vi scrivo per raccontarvi in poche righe la mia magnifica esperienza con la comunità delle suore di Molvena. Tutto è nato dopo alcune telefonate con la superiora della casa, suor Armida, per definire un po' quello che erano le mie idee al fine di rendere i giorni della mia permanenza diversi dalla solita quotidianità e cercando di fare delle attività che potessero essere all'insegna del divertimento e della condivisione.

Sono arrivato nella casa Mater Ecclesiae con delle paure e dei dubbi, ma sorretto dalle suore che conosco e sentendomi ben accolto da tutta la comunità, ho cercato d'immergermi sempre più in questa bella famiglia allargata. Il mio proposito era di donare del tempo a loro con la mia esperienza, ma mi sono accorto che molto ho ricevuto da ognuna.

Ricordo con tenerezza e gioia la nostra seduta di presentazione: è stato piacevole sentire la presentazione che ogni suora e signora ospite ha fatto di sé in semplicità e in profondità e il racconto delle proprie esperienze. È stata una viva partecipazione da parte di tutte. Capisco che non è sempre facile affrontare la sofferenza con serenità, ma in quei pochi giorni che sono rimasto assieme a loro ho incontrato donne consacrate che hanno sposato Cristo e, nel loro piccolo, lo sanno donare. Io mi ritengo un privilegiato perché ho ricevuto questo bel dono. Grazie, care amiche suore e care signore ospiti e a presto, per passare ancora delle belle giornate assieme.

MEMORIA DELLA FONDAZIONE

Vicenza, 25 agosto 2017

Durante la Celebrazione Eucaristica, partecipata da molte sorelle e dalla Fraternità Laicale, sr. Irene e sr. Nicole hanno rinnovato il loro impegno di Consacrazione al Signore.



Casa Marina

Soggiorno estivo a Cavallino

Mi è stata fatta la domanda: “Com’è andata l’estate al Cavallino?”

Il rispondere è stato spontaneo, perché mi passava nel cuore e nella mente, ogni sorella, giovane e non più giovane, italiana, africana, indiana, che con tanta disponibilità, generosità e serenità ha collaborato a far sì che la nostra “Casa marina” continui a essere luogo di armonia tra cielo e terra, oasi di tranquillità e gioia dove tutti quelli che entrano, dal più anziano al più piccolo, respirino a pieni polmoni aria pulita con sapore (oltre che marittimo) di semplicità, di pace, di gioia di stare insieme.

Le persone arrivavano stanche e partivano ristorate nel corpo e nello spirito. Era consolante sentire e vedere relazioni nuove che portavano a sentirsi parte di una grande famiglia, dove grandi e piccoli sono impegnati a farsi dono l’uno per l’altro. Penso che con la grazia di Dio e la collaborazione di tutte ci siamo riuscite. Sentivamo la fraternità nella pelle, ci aiutavamo, ridevamo felici, anche se la stanchezza a fine giornata si faceva sentire.

Il nostro grazie al Signore che dal mattino fino al tramonto ci copre con la sua benedizione per poter essere oggi segno del Regno dei cieli. Grazie, sorelle! Un abbraccio da tutte noi della comunità di Casa Marina.

Sr. Luciana Barbiero

Profumo di...

Pensare a Casa Marina - Cavallino equivale a... pensare al mare, ma questo nome è anche associato a ospiti, documenti, camere, calcoli, tassa soggiorno....

Quando si entra in casa, però, tutti questi pensieri passano in secondo piano, perché a Cavallino c’è sempre profumo di accoglienza, di lavoro fatto insieme, di fraternità, di condivisione, di preghiera comunitaria. La scorsa estate a tutto questo si è aggiunta una fragranza diversa; era il profumo di parole pronunciate sbagliate, di verbi coniugati con un miscuglio di tempi non sempre opportuni; era la situazione di chi, spostandosi per la prima volta all’interno della casa si perde e, pensando di andare in lavanderia si ritrova in chiesa e poi, quando deve andare a

pregare, trova davanti a sé il frigorifero di frutta e verdura.

Tutte le vicende non possono certo essere svelate, ma si possono scrivere i nomi dei cinque profumi: suor Maria, suor Lucy,

suor Redenta, suor Irene e suor Ambily.

Le prime due erano “vecchie conoscenze” a Cavallino, ma messe insieme alle altre tre... una miscela esplosiva, una vera

potenza. Una potenza di gioia, di allegria, di risate dall’alba al tramonto e... oltre. Tra scherzi e risate, tra studio più o meno serio dei verbi e parole storpiate, un po’ perché non escano diritte e un po’ per far ridere, anche il lavoro è stato meno pesante.

Un grazie sincero a queste sorelle che ci hanno permesso di vivere una bella esperienza di fraternità e di condivisione.

Quando leggeranno queste righe, si ricordino che è giunto ormai il tempo di prenotare la stanza a Cavallino per la prossima estate!

Sr. Maria Giovanna



Fraternità san Lorenzo

Testimonianze da San Pietro in Vincoli

Per la revisione del triennio del consiglio Generale abbiamo ricevuto il dono, assieme all'invito, di incontrarci con le Sorelle della comunità internazionale a Roma. In un primo tempo ci sembrava una proposta non realizzabile, ma Madre Ottavina ci ha incoraggiate, dicendo: "Andate, andate e fatevi buona compagna!"

Il reverendo don Ugo, direttore della "Fraternità san Lorenzo", ha messo a disposizione l'autista e l'auto. Sr. Candida ha preso accordi con sr. Maria Celeste e il 29 maggio verso le ore 10,30 siamo arrivate a destinazione, accolte con gioia dalle Sorelle che ci aspettavano. Abbiamo vissuto due giorni di fraternità e in particolare di condivisione circa il tema proposto a tutta la famiglia religiosa. Entrare nel vissuto quotidiano per vedere il cammino comunitario e personale non è facile. La revisione richiede libertà interiore, semplicità, umiltà

In festa

Un nonnino arzillo e gioioso, sebbene in carrozzina, è il Signor Battista Vasumini che oggi compie 100 anni. La festa era attesa da lui, dai suoi familiari e amici. Il pomeriggio è stato ricco di eventi; un complesso musicale, i ballerini che danzavano facendo schioccare le fruste, la presenza del vice sindaco di Ravenna, la consegna del diploma, il suo diario che ricorda la partecipazione alla guerra con la prigionia in Siberia e in Germania. Tutto è stato addolcito dalla grande torta e leccornie a non finire per la gioia di tutti. Ora Battista va dicendo che è entrato nel secondo secolo.

Auguri di un buon cammino!

"Mi è stato chiesto di esprimere le mie impressioni sulla giornata organizzata in occasione della festa di mio padre Battista per il suo compleanno, che non era il solito, ma un traguardo che tutti vorrebbero raggiungere: 100 anni. E a tutti quelli, che fortunatamente corrono per raggiungere questa meta, auguro la lucidità e la serenità che lui ha mantenuto! Ho trovato nella casa della "Fraternità San Lorenzo" persone capaci e sensibili alle esigenze di queste persone ormai costrette, o per vecchiaia o più infelicemente per mancanze anche gravi, di gestire queste problematiche. Elogi a parte, è stato organizzato un pomeriggio all'insegna dei ricordi, con uno spettacolo folcloristico, a sorpresa, che ha coinvolto e reso serenità a tutti i presenti, ricoverati e parenti. Chiaramente la festa era 'dedicata', e credo che siano venuti anche parenti inaspettati e numerosi che hanno reso intenso il momento: emozionante condividere questa gioia.

Un grazie alle autorità e agli amici che hanno portato gli auguri della comunità ravennate e a tutti i presenti che hanno condiviso il taglio della torta! È con un pizzico di emozione che Battista ha ringraziato tutti della calorosa manifestazione di affetto."

Il figlio Gualtiero

Un dono insperato

e verità. Confrontarci costa fatica, ma fa bene riconoscere le fragilità e le trascuratezze di cui possiamo chiedere perdono e affidarci alla misericordia del Signore e delle Sorelle perché ci aiutino a riprendere nuovo slancio per un amore più generoso e fedele.

Ringraziamo le Sorelle che ci sono state guida per una visita in San Pietro e nella chiesa di Gesù misericordioso. Nel ritorno verso Ravenna abbiamo fatto una sosta ad Assisi per un breve saluto a san Francesco.

Il giorno 04/09/17 a Padova abbiamo ricevuto il riscontro di quanto le Sorelle avevano fatto e vissuto a Villa Assunta il 20-24 agosto e così abbiamo completato il lavoro di gruppo. Anche le distanze a volte riescono a farci incontrare e nell'incontro cresce la fraternità.

Sr. Candida, sr. Sira e sr. Ampelia

Mamma carissima

È sempre più facile raccontare quando le cose, di cui si deve parlare, sono solo belle, allegre. Nel nostro caso diciamo che è più impegnativo, perché ci viene chiesto di raccontare di qualcosa che suscita in noi e ha suscitato in noi sentimenti diversi. La nostra mamma si trova in questa struttura da circa otto mesi. Se dovessimo sbrigare il tutto in poche parole ci limiteremmo a dire che l'esperienza è più che positiva ed è vero; ma questo non toglie che dietro ci sia tanta fatica e, diciamo pure, anche dolore. Ad un certo punto della vita rendersi conto di dover diventare 'genitori' dei propri genitori non è semplice da accettare e affrontare. È quello che è successo con la nostra mamma e questo comporta uno stravolgimento notevole che può mettere a dura prova l'equilibrio all'interno di una famiglia. Le domande che sorgono sono molteplici, dubbi ancor di più.

Qual è la cosa giusta da scegliere? Stiamo facendo il possibile perché l'ultimo tratto del cammino terreno della nostra mamma trascorra nel modo migliore. Per quanti voci, pareri si possano sentire e ascoltare, crediamo che nessuno possa rispondere per noi. C'è solo una certezza, un Bene grande a cui attingere, a cui affidarci per fare le cose al meglio delle nostre possibilità. L'ambiente della casa è sereno, si respira accoglienza, rispetto per le fragilità; a volte è tangibile anche la fatica di chi vi opera, ma questo fa parte di una quotidianità reale, concreta e non costruita. La nostra mamma in questi mesi ha trovato un suo equilibrio che le permette, per quanto possibile, di stare bene. Anche se le giornate non sono tutte uguali, noi non possiamo che ringraziare. Quello che ci riserva il futuro è nelle mani di nostro Signore ed è a Lui che affidiamo i nostri limiti, le nostre fatiche, ma anche i nostri talenti.

*Giusy ed Elisabetta,
figlie di mamma M. Enrica*

“Vieni con me in Terra Santa?” Una sera Suor Igina mi ha rivolto questa domanda e io, stupita, perché ormai non avrei più pensato che ciò si potesse avverare, **“Sì, vengo, grazie!”** ho risposto certa che fare un pellegrinaggio in Terra Santa significava mettersi in cammino e fare del viaggio fisico un “cammino dell’anima”.

La sera del 28 settembre 2017 partiamo, con il gruppo prenotato, dall’aeroporto Marco Polo (VE) e, dopo uno scalo a Istanbul, arriviamo a Tel Aviv il giorno 29. Ci avviamo verso il Monte Carmelo, dove don Mario Guariento celebra la S. Messa nella Chiesa che custodisce la Grotta del profeta Elia. Ci prepariamo così a vivere il pellegrinaggio come occasione di incontro personale con il Signore, perché andare in Terra Santa è andare nella Terra dove Dio Padre mandò suo Figlio, nato da Maria, per rivelare a noi il suo amore. Infatti la seconda tappa è proprio Nazareth. Qui siamo invitati a entrare nel segreto della vita della Madonna, prototipo della fede del credente. Essendo ospiti dell’Hotel “Casa Nova” ci accorgiamo di avere proprio davanti la bellissima Basilica dell’Annunciazione, costruita su quella che la Tradizione definisce la “Casa di Maria”. Dopo la celebrazione dell’Eucaristia, visitiamo questa Basilica, la chiesa di S. Giuseppe, la Fontana dove anche Maria andava ad attingere l’acqua... A Cana di Galilea le coppie di sposi del nostro gruppo rinnovano insieme le loro promesse matrimoniali e noi i nostri voti, chiedendo al Signore la grazia di essere sempre più, con la nostra vita, una testimonianza di fede e di amore. Nei giorni seguenti, attraversando la Palestina, raggiungiamo Betlemme. Qui possiamo meditare sulla piccolezza di Dio che accetta di farsi uomo. Gesù non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile con la sua parola e i suoi gesti. La pri-



ma tappa è al Santuario di Ein Karen che ricorda la visita di Maria ad Elisabetta. Di seguito ci portiamo al Museo dell’Olocausto Yad Vashem con il famoso Giardino dei Giusti. Il luogo più rappresentativo è la Sala dei nomi: è impossibile non sentirsi stringere il cuore pensando alle tante vittime della Shoah! Nel pomeriggio visitiamo la Basilica della Natività con il bacio alla stella posta sul luogo della mangiatoia: in Gesù Cristo è apparsa la grazia di Dio: la meditazione e l’adorazione si fanno commoventi. Poiché il nostro Hotel è molto vicino alla Basilica, alla sera suor Igina e io ci siamo ritornate, ed essendoci poca gente, abbiamo potuto soffermarci di più a pregare anche per la pace nel mondo.

Il 2 ottobre le visite sono in luoghi di carattere storico: l’Herodium nel deserto di Giuda, il fiume Giordano, il mar Morto, Qumran e Masada situata su un’alta montagna dove saliamo con la funicolare: dall’alto possiamo ammirare un meraviglioso panorama del deserto di Giuda. In questo giorno l’Eucaristia è celebrata nel deserto, in una zona montuosa, di fronte al monastero eremitico di S. Giorgio, in modo estremamente semplice, ma che ci arricchisce il cuore!

E finalmente giungiamo a Gerusalemme, cuore della Terra Santa! “Per noi cristiani rappresenta il punto geografico dell’unione fra Dio e gli uomini, fra l’eternità e la storia.” (Giovanni Paolo II). Il mattino, alle ore 7.00, celebriamo l’Eucaristia proprio all’Edicola del Santo Sepolcro: una sorpresa anche per don Mario, essendo la prima

volta che gli viene concesso. I frati francescani cantano le parti fisse in Gregoriano rendendo ancor più solenne la Celebrazione. La nostra commozione è forte: guardiamo la pietra sepolcrale dove era stato deposto il corpo di Gesù: a stento si trattengono le lacrime. La visita al Santo Sepolcro, però, ci infonde an-

che una grande speranza: la tomba vuota di Gesù ci ricorda che anche noi siamo destinati a risorgere. È questo il luogo più sacro e caro a tutta la cristianità perché la Basilica è stata costruita sul luogo dove Gesù venne crocifisso e sepolto. Don Mario ci guida lungo la Via Dolorosa pregando e meditando la Via Crucis e poi ritorniamo al Santo Sepolcro. Possiamo entrare nell’Edicola e baciare con devozione la pietra. Nella cappella dei Francescani ci soffermiamo a pregare a lungo davanti al Santissimo Sacramento.

Il Muro del pianto, che è una parte delle mura della spianata del Tempio, oggi è diventata sinagoga all’aperto, frequentata soprattutto dagli Ebrei ortodossi: è edificante vedere come pregano. Sul Monte degli ulivi l’Eucaristia, celebrata nella Basilica del Getsemani, ci fa rivivere l’agonia di Gesù con cuore commosso pensando quanto ha patito per la nostra salvezza. Il 5 ottobre è pure un avvenimento particolare per suor Igina: compie 70 anni ed è festeggiata con gioia dalla nostra comitiva e dal personale dell’Hotel Notre Dame, dove consumiamo il pranzo e alla fine arriva, con sorpresa, il dolce con la candelina: suor Igina è commossa e ringrazia.

Molte sono state le emozioni, le preghiere, le meditazioni che hanno arricchito il pellegrinaggio, soprattutto grazie a don Mario, nostra guida spirituale e culturale. Ci rimane nel cuore la gioia e la riconoscenza per aver visto e contemplato questi santi luoghi dove Gesù e Maria trascorsero i loro giorni terreni.

Sr. Lamberta (e sr. Igina)



UN'ESPERIENZA DI LUCE E DI PACE

Esercizi Ignaziani in Villa Assunta

Dal 4 al 13 agosto dell'anno in corso, ho avuto la possibilità di vivere l'esperienza degli esercizi spirituali ignaziani con un gruppo di 20 persone, a Villa Assunta di Torreglia. Le Suore Dimesse, che gestiscono la casa di spiritualità, si sono dimostrate fin da subito accoglienti, premurose e attente alle nostre necessità.

Quando siamo arrivati, i nostri occhi non si stancavano di ammirare la bellezza del posto immerso nel verde della natura, con un panorama incantevole e un silenzio che ti prendeva il cuore. Spontaneamente ho esclamato: "Sii benedetto, Signore nostro Dio, per le meraviglie del creato!" E voglio pensare che tutti abbiano esultato di gioia.

L'aspetto che caratterizza (e più spaventa) di questo tipo di esercizi è il silenzio che si è chiamati a vivere. Il silenzio,

però, è la condizione necessaria per entrare meglio in relazione con il Signore che ci parla; si tratta infatti di un silenzio "esteriore" che permette un migliore colloquio e contatto interiore. Il gruppo aveva una formazione eterogenea: consacrati, laici sposati, laici consacrati di età molto differenti tra loro: dai 25 agli 85 anni. La bellezza di questa varietà testimonia la grandezza e la ricchezza delle vocazioni all'interno della Chiesa. La fantasia del nostro Dio è davvero grande, ci sorprende sempre.

Gli esercizi spirituali, proposti secondo questa modalità e diretti da padre Sergio Bastianel e da Donatella Abignente, hanno una lunga storia. Iniziano nel 1984 e da quell'anno proseguono nel tempo diventando un luogo di incontro con il Signore e tra persone, non solo con vocazioni

diverse, ma anche di provenienza diversa: da Napoli alla Spagna, da Palermo a Verona, da Bergamo a Roma.

Gli esercizi diventano anche un trampolino di lancio.

Nell'ultimo giorno abbiamo appreso con gioia l'annuncio di Giovanni Antonello, diacono Comboniano, che presto partirà per il Cairo. Una esperienza missionaria di due anni e poi sarà ordinato Sacerdote. A Giovanni abbiamo promesso la nostra fraterna preghiera e la nostra amicizia nel tempo che verrà. In questa esperienza di grazia rinnoviamo la nostra riconoscenza alla comunità delle Suore Dimesse, che nel loro servizio attento, gratuito e gioioso ci hanno aiutato a sentirci "famiglia in cammino" per testimoniare l'amore di Dio che ci accompagna.

Restiamo uniti nella preghiera.

*Francesca Ferrari
con tutto il gruppo*

San Cosma di Monselice 1/10/2017 Ultimo saluto alle Suore Dimesse

L'evento del ritiro delle Suore tanto temuto, preannunciato con qualche segnale già dal 1989, è stato una scelta dolorosa e difficile anche per la Congregazione stessa che non ha potuto fare altrimenti.

La comunità di San Cosma di Monselice ha saputo vivere questo distacco con serenità e riconoscenza, nonostante resti in bocca un po' di amaro che le suore stesse, ancora una volta, hanno cercato di addolcire con un'affettuosa poesia dedicata alla comunità. Ricambiando con un segno semplice, ma significativo, sono state preparate due ampolle con la terra di San Cosma: un dono che vuole esprimere

re quel legame indissolubile che resterà nei cuori.

Sabato 30 settembre e domenica 1° ottobre, la comunità ha salutato definitivamente le suore Dimesse che per 55 anni sono state presenti nella parrocchia. La morte della 92enne suor Flavia Panizzolo, nel dicembre dello scorso anno, è stata decisiva per la scelta che la congregazione delle Dimesse meditava da tempo.

La mancanza di vocazioni non ha più permesso un ricambio generazionale, così le ultime tre religiose sono rimaste a San Cosma, nonostante l'età avanzata;



hanno collaborato creativamente con il personale laico, nel frattempo assunto nella scuola dell'infanzia, e hanno dato avvio alla nuova sezione 'Primavera' destinata ai bambini dai due ai tre anni, desiderata dai genitori e voluta dall'amministrazione comunale. È stato uno dei primi esperimenti in provincia, che ha



altri servizi in parrocchia. Come comunità continueremo a garantire la qualità del nostro operato, ma è certo che la dedizione svolta con carità di volontariato delle suore rimarrà insostituibile».

Un dolore rimane negli anziani e ammalati che le

menti più suggestivi della loro presenza attraverso immagini, riflessioni e manifestazioni di gratitudine. Non sono, però, solo ricordi degli ultimi tempi: per l'occasione sono state invitate tutte le religiose che hanno svolto la loro missione a San Cosma, e le native della parrocchia: suor Zaira Zerbetto, suor Mansueta Temporin e suor Lorella Ferro, anch'esse della congregazione delle Dimesse. La festa è continuata domenica, alle 10.30, con la messa solenne e animata dai bambini della scuola dell'infanzia.

Al termine è stata benedetta la tomba di suor Flavia Panizzolo e posta una targa a ricordo e ringraziamento nell'ingresso della scuola.

La giornata è proseguita con un pranzo comunitario per tutti, compresi i tanti sacerdoti che in questi 55 anni hanno affiancato le suore a San Cosma.

permesso un incremento delle iscrizioni, tanto che ora le sezioni sono due, il bacino di utenza molto ampio ed è il fiore all'occhiello dei servizi che la parrocchia può offrire.

«L'assenza delle suore è per noi un dispiacere e una grave perdita – afferma il parroco, don Aldo Manfrin – nonostante la loro età non hanno mai smesso di occuparsi dell'accoglienza al mattino per i bambini della scuola materna, come di tutti gli

Dimesse visitavano abitualmente. Nostalgie e ricordi traspaiono anche nelle parole dei tanti altri parrocchiani che hanno raccolto un libretto di testimonianze per l'occasione. Il volume è stato presentato sabato 30 settembre, alle 20.30, in centro parrocchiale, quando la comunità si è raccolta intorno a suor Adalberto Galenda e a suor Alice Bonato, ora trasferite rispettivamente a Vigonovo e a Luvigliano, per rivivere i mo-

MONS. MARIO DELPINI NUOVO ARCIVESCOVO DI MILANO

Il giorno 24 settembre scorso nel duomo di Milano c'è stato l'insediamento ufficiale del nuovo Arcivescovo con la tradizionale cerimonia delle consegne. Mons. Mario Delpini ha ricevuto dalle mani del Cardinale Scola il simbolico Pastorale di San Carlo Borromeo, alla presenza di circa 40 Vescovi in un duomo gremito di fedeli. Nell'omelia si è rivolto ai Milanesi chiamandoli "La mia gente", "Le pietre vive della Chiesa Ambrosiana". Verso tutti ha espresso il suo grande desiderio: "Mi rivolgo non solo a voi, fratelli e sorelle, ma anche a tutte le persone di altra fede o pensiero; cerchiamo ciò che unisce! Lo spirito di fraternità accompagnerà il mio ministero... Desidero che si stabilisca tra noi un patto, condividere l'intenzione di essere disponibili all'accoglienza benevola, all'aiuto sollecito, alla comprensione, al perdono, alla correzione fraterna, al franco confronto, alla collaborazione generosa, alla corresponsabilità lungimirante... Mi basterebbe che questo ingresso fosse celebrato come un gesto fraterno ...". Ha infine concluso: "Ecco, il mio messaggio, il mio invito, la mia proposta, l'annuncio che non posso tacere si riassume in poche parole: la gloria del Signore riempie la terra. Dio ama ciascuno e rende ciascuno capace di amare come Gesù. Lasciatevi amare, lasciatevi trasfigurare dalla gloria di Dio per diventare capaci di amare!"

Visita alla nostra Comunità parrocchiale di Cristo Re 5 ottobre 2017, ore 18.00



Noi della parrocchia di Cristo Re di Milano abbiamo vissuto l'incontro con il nostro Arcivescovo Mario Delpini, la sera di giovedì 5 ottobre. Non una visita pastorale ufficiale, ma feriale, come l'ha definita lui, carica di emozioni, di entusiasmo e di affetto. L'abbiamo accolto con un caloroso e festante applauso. Entrando per la prima volta nella nostra bella chiesa, dava la mano a tutti, grandi e piccini, poi si è portato all'ambone e insieme abbiamo recitato una decina del rosario. Da persona umile e semplice, ci ha detto che sta facendo un pellegrinaggio di parrocchia in parrocchia, per conoscerci un po', per pregare insieme la Madonna Addolorata a lui tanto cara, chiedendole protezione e aiuto nel compiere bene la volontà di Dio, come fa papa Francesco.

"Fare il Vescovo non è un'impresa solitaria; sento il sostegno della vostra presenza e dell'affetto vostro e dei Milanesi e questo mi infonde coraggio nel superare le mie trepidazioni."

È seguita una profonda riflessione su alcune frasi del Padre nostro. "Venga il Tuo Regno", "Sia fatta la Tua Volontà", "Sia santificato il Tuo Nome". Infine ci ha donato un'immaginetta della Pietà Rondanini, un'opera incompiuta di Michelangelo. Insieme abbiamo recitato la preghiera alla Vergine Addolorata che si trova scritta nel retro. Fra uno scrosciare di applausi è partito per la visita alla terza parrocchia in programma. Grazie, Mons. Delpini, della gioia che ci hai donato!

Sr. Pierfranca, sr. Severina e sr. Zita

Scuola dell'Infanzia - Enego

A Enego (VI) le Suore Dimesse sono uno dei punti di riferimento spirituale della comunità. La loro presenza è da sempre molto apprezzata e ogni loro iniziativa è finalizzata a smuovere le coscienze.

Quest'anno le Suore della Scuola dell'Infanzia Gesù Bambino, suor Ester, suor Almarosa e suor Lina assieme alle maestre Serena e Annalisa hanno dato vita a una bella iniziativa. Si tratta di un presepio innovativo e nel rispetto della tradizione, con cui, dopo un'ampia riflessione con le famiglie e i bambini, hanno fatto risaltare e messo al centro la Famiglia, tema importante per la Chiesa in questo terzo millennio. L'opera realizzata è interamente fatta a mano con i bambini e le bambine della scuola dell'infanzia guidati sapientemente e amorevolmente dalle Suore e maestre. I piccoli hanno aiutato dando suggerimenti sulla Sacra Rappresentazione da loro preparata, per effettuare un presepio con messaggi forti. Durante la sera

dell'inaugurazione, l'8 dicembre, i bambini hanno partecipato in maniera attiva all'evento: una fiaccolata, canti natalizi e recita di poesie sul Natale. Inoltre hanno preparato un cartellone da apporre come messaggio al presepe con le parole di Papa Francesco: *"Le guerre spezzano tante vite. Penso specialmente ai bambini derubati della loro infanzia"*, contornando il tutto con nomi e disegni svolti durante le ore di scuola. Il Natale oggi è spesso trasformato in un consumismo frenetico, in una corsa ai regali... e perde quindi il suo vero, prezioso significato. La nascita di Gesù dona all'umanità l'infinito amore di Dio, la fede, il perdono, la speranza.

È questo che si è cercato di trasmettere con l'iniziativa nata a sensibilizzare l'importanza della famiglia e degli immigrati che non trovano accoglienza.

La serata si è conclusa con la



distribuzione di thè caldo per vivere un momento conviviale e gioioso, stretti tutti insieme attorno al presepe Suore, maestre, bambini, genitori e la comunità di Enego.

Papà Michele Carpani

Il corridoio del '700 trasformato in "Aula Universitaria"

L'idea di "risistemare" l'archivio delle Dimesse in modo organico e scientifico da tempo correva nei pensieri di alcune di noi. Prima dell'estate, suor Lorella ha avuto l'opportunità di conoscere il prof. Mario Brogi, titolare degli insegnamenti di "Archivistica" e "Archivistica speciale" presso l'Università di Padova. In una visita preliminare all'archivio, il professore, accompagnato anche da suor Donata, ha preso visione del materiale disponibile; da subito ha manifestato un grande interesse per "il rilevante valore storico" dell'archivio stesso e ha ipotizzato la possibilità di programmare un seminario per gli studenti. Stipulata la convenzione necessaria, di lunedì e martedì sono iniziate le lezioni per oltre cinquanta studenti, suddivisi in due gruppi. È davvero una grande emozione vedere questi giovani, provenienti da diverse città italiane - una addirittura dal Giappone - cimentarsi con i manoscritti di Morosina Bollani, di Madre Maria Alberghetti e di tutte quelle persone che nei secoli hanno costituito la storia del nostro Istituto. La speranza è che qualche studente si appassioni a questo lavoro e scelga di scrivere la sua tesi proprio sul nostro archivio, così da vedere realizzata la nostra idea di "risistemazione".

Casa Madre Padova

La Specola svela le stelle

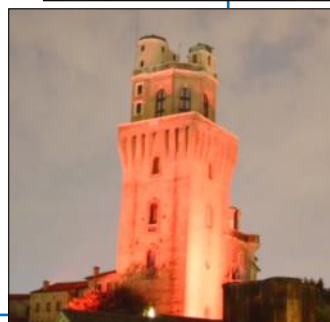
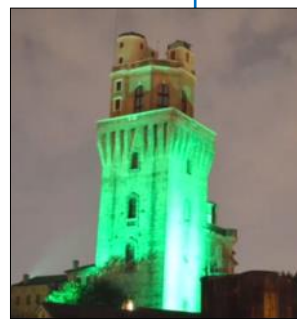
In occasione della **Notte europea dei Ricercatori**, il **29 settembre 2017**, la Torre della Specola, che quest'anno compie 250 anni, sede dell'Osservatorio Astronomico di Padova e luogo simbolo della storia e della cultura patavina, ha avuto una nuova luce.

La cerimonia di inaugurazione è stata preceduta dalla **tavola rotonda**: *"La luce buona - La nuova illuminazione della Specola, innovativo esempio di sostenibilità ambientale e collaborazione pubblico-privato"* che si è svolta alle ore 17.30 presso l'**Aula Magna del nostro Collegio Dimesse**, per amministratori pubblici, progettisti e addetti ai lavori.

Erano presenti tra gli altri: Arturo Lorenzoni, vicesindaco di Padova, Gaetano Telesio, direttore generale INAF, Massimo Turatto, direttore INAF Padova e i rappresentanti di tutte le aziende che hanno realizzato il progetto. Alle 20.30 presso il Castello Carrarese, alla presenza di Sergio Giordani sindaco di Padova, si è tenuta la cerimonia di accensione dell'illuminazione esterna della Torre della Specola, aperta a tutta la cittadinanza.

Noi abbiamo seguito l'evento dalla terrazza della nostra casa. Con stupore e gioia abbiamo ammirato l'alternarsi dei colori sull'antica Torre, nostra "vicina di casa", contente anche di aver ospitato nel nostro Istituto l'importante tavola rotonda.

Sr. Marilena





Delegazione dell'Africa

LE DIMESSE MISSIONARIE

La chiamata

Nel gennaio 1964 il distretto del Nyandarua - 8.065,70 Km² - era stato affidato dal Vescovo di Nyeri, mons. Carlo Cavallera, alla missione del Vescovo di Padova mons. Girolamo Bortignon.

Monsignor Antonio Moletta, direttore dell'ufficio missionario di Padova, ricorda come era nato il progetto d'inviare le Suore Dimesse come Missionarie in Kenya nel distretto del Nyandarua dove lavoravano già i sacerdoti padovani Fidei Donum.

«Sentivamo urgente il bisogno che a Padova si trovasse un istituto femminile disposto a questa missione in Africa, soprattutto per l'educazione e l'integrazione della donna. Avevo chiesto a vari Istituti femminili e la risposta era sempre la stessa: - Non abbiamo elementi!

Un giovedì mattina, nel salotto di Casa Madre delle Suore Dimesse a Padova, mons. Girolamo Bortignon, Vescovo di Padova, forte dell'appello del Papa Pio XII nell'enciclica "Fidei Donum" del 21 Aprile 1954 a suscitare un risveglio di energia apostolica con uno sguardo verso l'Africa, si rivolse verso la M. Generale Raffaella Viero e con voce quasi ispirata disse:

-È ora che le Dimesse diventino missionarie. La voce del Papa è voce di Dio-

La Madre rimase sconvolta, così da poter soltanto rispondere che avrebbe interpellato il Consiglio generale. Tutta la comunità, poi, accolse con entusiasmo e gioia immensa il sì del Consiglio. Le Dimesse sarebbero state missionarie!!!»

L'accorato appello della Chiesa era anche nel cuore di tutte noi, infatti il nostro Istituto ha uno spirito missionario, ereditato dal nostro Fondatore P. Antonio Pagani e tramandatoci dalle nostre prime sorelle; il loro apostolato era anche itinerante e nei secoli fu esplicato in diversi campi di apostolato. Madre Raffaella gradiva il nostro crescente entusiasmo e saggiamente andava considerando a lungo tanti vantaggi e difficoltà, riguardo a questa nuova apertura africana.

Monsignor Arturo Pitton, Rettore del seminario di Padova, ascoltò i timori e i dubbi della Madre e ruppe poi il suo silenzio esclamando:

-Sì, è vero, tutto potrebbe capitare, ma è tanto bello!-

La parola decisiva era detta, la missione poteva cominciare.

Consegna del Crocifisso

Mons. Bortignon vide necessario inviare presto in missione le prime tre suore. Madre Raffaella le scelse tra quelle che avevano fatto domanda e preparò per la partenza sr. Laura Marinello, sr. Marcella Mattarello e sr. Tiziana Ferraresso. Sr. Anselma e sr. Graziana intanto erano a Londra per studiare l'inglese in preparazione alla missione. Quest'ultime per la Pasqua vennero richiamate a Padova nella casa Madre e constatarono un fermento insolito di preparativi.

Il lunedì dell'Angelo ricevettero il Crocifisso missionario nella chiesa di Casa Madre le tre partenti e le due arrivate dall'Inghilterra, più don Edoardo Strazzer e don Giuseppe Rigoni, sacerdoti Fidei Donum.

All'omelia Sua Ecc. Mons. Girolamo Bortignon indicò i nuovi orizzonti ai missionari partenti:

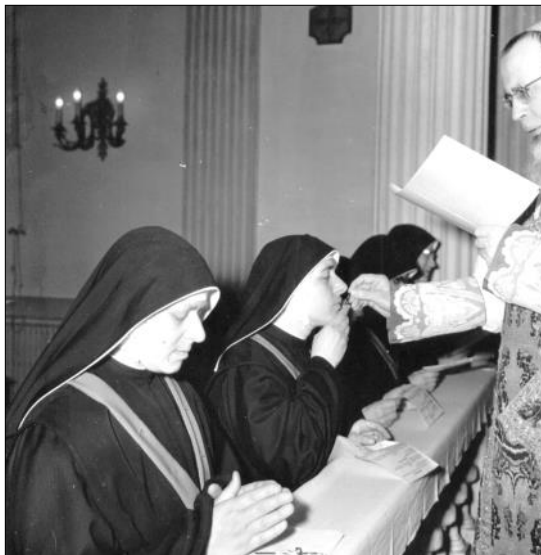
“La mia prima parola è di vero compiacimento con la Congregazione delle Suore Dimesse, perché il Signore ha concesso loro una grande grazia: quella di estendere la loro attività apostolica in terra di missione. Con queste sorelle che partono, il Signore vi ha donato la capacità e l'attitudine di pensare alla Madre Chiesa, secondo le sue vere dimensioni, vale a dire, a pensare alla Chiesa non limitandola alla vostra famiglia religiosa o alla vostra Diocesi, ma vedendola nella sua universalità: Madre di tutti i popoli, di tutte le generazioni, di tutte le civiltà.

Vi sia di conforto il sapere che con questa decisione corrispondete pienamente al desiderio della Madre Chiesa, la quale, come afferma il Concilio Vaticano II, prega insieme e lavora affinché l'intera massa degli uomini divenga popolo di Dio, Corpo Mistico di Cristo e Tempio dello Spirito Santo.”

Una delle tre sorelle racconta:

“All'offertorio ricevemmo il Crocifisso. Quanto lo stringemmo nei momenti di pericolo in missione! La schola cantorum di Casa Madre non si risparmiò nel dare solennità alla celebrazione concludendo con l'inno ufficiale missionario: *“Mandasti un dì gli Apostoli a convertir le genti e vinsero i tuoi martiri gl'imperator furenti”*. Infatti

si andava nella diocesi di Nyeri, dove il maestro Kamau e due Suore di Maria Immacolata avevano appena perso la vita, avendo rifiutato di fare un giuramento contro un comandamento di Dio. Ora, a cinquant'anni circa dal fatto, nella Chiesa cattolica la causa di beatificazione dei tre martiri sta procedendo con prudenza, mentre gli Anglicani hanno già riconosciuto e festeggiato i loro. (segue)





Catechesi

Postcards from Bujora



Emancipazione della donna



Pastorale nella scuola



Adunata dei “bambini cattolici”



COMUNITÀ DI MABERA

Ringraziamo tanto il Signore per il dono della nuova comunità di Mabera, (diocesi di Homa Bay). Grazie alla nostra carissima Madre Generale e al suo consiglio per aver accettato di aprire questa bella e nuova missione. Noi, suore, siamo felici di essere qui insieme con la gente “KURIA” con costumi e lingua diversi dalla nostra. Ci aspettavano e non vedevano l'ora di vederci arrivare.

La sera dell'8 aprile 2017 siamo arrivate in



parrocchia con i tanti nostri bagagli. Le sorelle della comunità di Tanzania e i preti della parrocchia non si sono stancati di attenderci per tutto il giorno. Con loro c'era anche qualche parrochiano.

La buona notizia dell'anno è giunta alle persone vicine e lontane e le feste di benvenuto sono cominciate. I parrochiani ci hanno accolte con grande gioia, generosità e cuore aperto.

Adesso ci sentiamo a casa, con la loro lingua, condividendo la Parola di Dio nella loro case, nelle piccole cappelle e nelle scuole. Sono pronti ad aiutare nei lavori diversi anche nella nostra campagna. Ringraziamo insieme il Signore per la nostra Famiglia religiosa e preghiamo che ci aiuti a essere gioiose testimoni del Vangelo in questa nuova terra ricca di gioventù e di anime desiderose di conoscerlo e amarlo.

Sr. Emma, sr. Anastacia, sr. Mary e sr. Anna

Formazione a Karen

Nella comunità dell'Aspirandato, siamo benedette con la presenza di 12 giovani ragazze venute a vivere fra noi per un periodo di 10 mesi per riflettere e scoprire se sono chiamate a questa vita religiosa. Vengono da 4 paesi diversi; Tanzania, Uganda, Congo e Kenya. Rendiamo grazie a Dio e le accompagniamo con la preghiera. Auguri, suor Everlina



La comunità delle postulanti gode del loro essere insieme e trascorre bei momenti in cui imparare l'una dall'altra.

Dopo aver vissuto le nostre varie attività della giornata, qualche sera in ricreazione, abbiamo anche momenti di divertimento con diversi giochi o carte.

Grazie alle nostre sorelle maggiori dalle quali abbiamo ereditato queste abitudini buone e rilassanti.

Saluti a tutte dalla comunità delle **postulanti** e sr. **Rose Gikang'a**.



LE NOVIZIE IN DIVERSI MOMENTI DELLA GIORNATA



Delegazione del Brasile

In occasione delle feste natalizie, approfittiamo per ringraziare tutta la Famiglia Religiosa per l'appoggio e la solidarietà nella ristrutturazione e ampliamento della Casa di Formazione São José. Inoltre, vogliamo dire un grazie per l'accoglienza premurosa che abbiamo ricevuto in occasione della visita in Italia per la verifica.

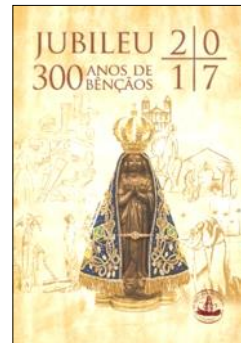
Abbiamo vissuto una bella esperienza di famiglia e portiamo alle sorelle tutto il nostro affetto e comunione. Il Signore che ci ha volute come

“Famiglia fraternamente unita nel suo nome” ci sostenga e rinnovi in ciascuna di noi la gioia di essere membra vive di questa Famiglia Religiosa.

Rimaniamo in comunione nella preghiera e nella testimonianza del suo amore.

Maria, nostra Mamma Immacolata, esempio di umiltà e generosità, ci aiuti a essere sempre più fedeli alla nostra vocazione dove il Signore ci chiama e ci invia.

Sorelle del Brasile



GIUBILEO 2017 - 300 ANNI DI BENEDIZIONI

Un po' di storia

I nomi dei pescatori sono: João Alves, Felipe Pedroso e Domingos Garcia. Era la seconda settimana di ottobre del 1717 e questi tre pescatori erano stati incaricati di pescare nel fiume Paraíba, per poter preparare il banchetto per il Signor Pedro de Almeida, conte di Assumar, che era il Governatore della Provincia di S. Paulo e Minas Gerais e in visita in quella regione. Dopo vari tentativi senza frutto, i tre pescatori, invocando l'aiuto della Vergine Maria, tentarono un'ultima volta. Invece di pesci, nella rete videro il corpo di una statua della Madonna, senza la testa. Lanciarono di nuovo la rete e pescarono la testa; capirono subito che era l'immagine completa della Madonna. In seguito la pesca fu così abbondante che quasi non riuscivano più a ritornare a riva!

Da quel fatto miracoloso è iniziata la devozione alla Madonna “**Nossa Senhora Aparecida**” che significa “apparsa”. Tutti i sabati gli abitanti di quella regione si riunivano attorno a quell'immagine miracolosa per recitare il rosario e le litanie della Madonna. Passarono molti anni e la devozione alla Madonna “apparsa” a quei tre semplici pescatori cresceva sempre più e si diffondeva in tutto il Brasile. Il 16 giugno 1930, con un decreto del Papa Pio XI, Nossa Senhora da Conceição Aparecida è stata proclamata Patrona del Brasile.

La sua festa liturgica viene celebrata il 12 otto-

bre; da quando il Papa Giovanni Paolo II nel 1980 ha consacrato il nuovo santuario che si trova in Aparecida – São Paulo, il 12 ottobre è festa nazionale. La basilica è il quarto santuario mariano più visitato al mondo e può accogliere fino a 45.000 persone. Impressiona per la sua grandiosità, mentre l'immagine originale della Madonna Aparecida è relativamente piccola: alta 40 cm, di terracotta scura. Si era nel periodo della schiavitù che durò fino al 1888 e quell'immagine, dello stesso colore degli schiavi portati dall'Africa, aveva un significato tutto particolare per le persone che soffrivano a causa del colore della loro pelle e della schiavitù.

L'anno mariano in Brasile

Molte diocesi e parrocchie del Brasile, fin dal 2014 si sono preparate per il grande giubileo dei 300 anni dell'apparizione, accogliendo l'immagine pellegrina della Madonna Aparecida che ha percorso il nostro immenso suolo brasiliano, portando a tutti l'amore e la misericordia di Dio. Dove passava l'immagine miracolosa della Mamma del Redentore, il popolo la salutava, si riuniva per pregare, per ringraziare, per chiedere grazie che Lei come Mamma non lasciava inattese.

Anche noi Suore, nelle parrocchie dove siamo presenti, abbiamo accolto l'immagine pellegrina.

Le Consigliere in pellegrinaggio al Santuario di Aparecida do Norte

In occasione della visita di sr. Helen e di sr. Nica in Brasile, nel mese di luglio, la famiglia di sr. Nica ha organizzato un pellegrinaggio insieme a sr. Helen per conoscere il Santuario. Questa esperienza ha colpito molto positivamente le sorelle. Sr. Helen, come ricordo ha portato in Italia per inviare alle Comunità del Kenya un'immagine della Madonna e la storia in inglese, invitando tutte a pregare, perché l'intercessione di Nossa Senhora da Conceição Aparecida possa essere sorgente di tante vocazioni religiose alla nostra Famiglia Religiosa in Brasile.

Per sr. Nica è stata la bella esperienza di ritrovare i suoi familiari nel Santuario che è il cuore della nostra fede qui nel Brasile. Ringraziamo tanto il Signore di questa visita delle sorelle che ha arricchito tutte noi in occasione del nostro ritiro annuale e incontro di studio.



DUQUE DE CAXIAS (Rio De Janeiro)

La Madonna Pellegrina ha visitato la nostra Casa di Formazione San Giuseppe in occasione della celebrazione dei 40 anni del Brasile l'anno scorso. Stavano con noi anche Madre Ottavina e le Delegate dell'India e del Kenya, insieme ad altre sorelle di questi paesi e ad alcune sorelle che hanno lavorato qui e oggi sono in Italia. È stata una bella esperienza di benedizione che ha preparato la nostra celebrazione di lode al Signore.

COBILÂNDIA – VILA VELHA (Espírito Santo)

Noi lavoriamo nella Parrocchia Nossa Senhora Aparecida, l'unica nella Diocesi che ha la Madonna Aparecida come Patrona. Papa Francesco ha decretato che durante l'anno mariano, in Brasile, tutte le Parrocchie dedicate alla Madonna Aparecida fossero luoghi dove si potesse ricevere l'indulgenza plenaria. Così, dal 12 febbraio fino al 12 ottobre, ogni mese, nella nostra parrocchia c'era una messa giubilare a mezzogiorno con la possibilità di confessione e benedizione giubilare. Diverse parrocchie hanno partecipato a questa bella iniziativa. Anche la Fraternità Laicale che vive nella nostra parrocchia e nella parrocchia di Santa Cruz, a maggio, ha organizzato un pellegrinaggio. Inoltre durante la novena in preparazione alla festa del 12 ottobre, la Fraternità laicale ha scelto un giorno per guidare le preghiere. È stata un'esperienza molto bella e piena di tante grazie!

SOORETAMA (Espírito Santo)

L'immagine di Nossa Senhora Aparecida è arrivata nella nostra parrocchia di Cristo Re il 17 settembre di quest'anno ed è rimasta una settimana, percorrendo e visitando quasi tutte le 27 comunità della nostra parrocchia. Quando è arrivata, il momento è stato molto festoso ed emozionante; sembrava che le persone stessero per accogliere la Mamma che da tanto tempo non vedevano. Dopotutto quell'immagine piccola in dimensioni, ma grande in amore, veniva dal santuario di Aparecida in S. Paulo; era la Mamma che veniva a visitarci, giacché il Santuario, dove l'immagine è custodita, è lontano da

noi più di mille km! Quella domenica pomeriggio, in un corteo di macchine che sembrava non finire mai, l'immagine di Nossa Senhora Aparecida ha percorso la cittadina di Sooretama: sotto il suo sguardo abbiamo celebrato la S. Messa nella chiesa madre. Si vedeva tanta partecipazione, tanta fede, tanta gioia nell'accogliere la nostra Mamma che veniva a visitarci. E così è stato per tutta la settimana.

Il martedì l'immagine è stata accolta nel Centro di Accoglienza Maria Immacolata – CEAMI, che si prende cura di bambini e adolescenti dai 7 ai 14 anni e che noi suore accompagniamo. Molti di questi ragazzi sono di altre religioni, ma tutti hanno partecipato con tanto rispetto e attenzione. Hanno perfino fatto una piccola rappresentazione di come è stata trovata l'immagine 300 anni fa, dai tre pescatori nel fiume Paraiba. Tutte le sere l'immagine veniva preparata sopra un baldacchino e in corteo di macchine, (perché le comunità sono lontane l'una dall'altra) si andava da una comunità all'altra e si terminava con la messa, che è sempre stata celebrata nel piazzale della chiesa a causa della grande presenza di fedeli.

Il penultimo giorno il percorso è stato fatto in barca perché, invece di andare per la strada, si è attraversato il grande lago per arrivare nella comunità di pescatori.

Quanta fede, quanta partecipazione e la traversata del lago che è immenso! Sono momenti che si rivivono ancora, non solo attraverso le immagini, ma soprattutto per quello che è rimasto nel cuore e nella vita di tantissime persone.

E la domenica pomeriggio, arrivata l'ora di separarsi, perché l'immagine doveva essere portata in un'altra parrocchia vicina che stava aspettando,



quanta commozione, quanti segni visibili di fede, di ringraziamento, di riconoscenza! Era l'addio dei figli che si separavano dalla Mamma perché altri figli la stavano attendendo. A volte c'è bisogno di momenti come questi, perché le persone possano rianimare la loro fede, ritrovarsi insieme, riprende-

re il cammino con più disponibilità e apertura. Di tutto questo, ringraziamo il Signore e la nostra Mamma venerata qui in Brasile con il titolo di Nossa Senhora Aparecida per tanto bene seminato e costruito attraverso questa sua visita.

FAZENDA NOVA – Diocesi di Pesqueira (Pernambuco)

In preparazione al giubileo dei 300 anni del ritrovamento dell'immagine di Nossa Senhora Aparecida, nel mese di agosto del 2015 ha avuto inizio il pellegrinaggio della statua della Madonna; è stato un'esperienza bellissima. L'immagine è stata portata qui da più di 600 pellegrini che l'hanno presa nel Santuario Nazionale in S. Paolo; con loro c'erano anche i sacerdoti, il Vescovo, Dom José Luiz, e vari religiosi. 19 persone della nostra Parrocchia di Fazenda Nova hanno fatto parte di questo viaggio.

Dopo un periodo di vacanza in Italia, sr. Annapaola è tornata alla missione del Brasile, nonostante l'impaccio della sua malattia, con nel cuore una giovinezza sempre più viva. È partita l'11 ottobre 2017 con sr. Sueli, ringraziandoci con queste parole:

Sorelle care, è ora di partire e, come dice il proverbio, "Partire è sempre un po' morire"; morire perché la vita possa continuare nel cammino sapendo amare. Io vi ringrazio perché mi fate sentire accolta, amata e aiutata. Il grazie viene dal cuore, ve lo dico con tanto amore. E domando la benedizione del Signore, perché già voi tutte siate benedizione nella missione. Il mio grazie per il dono della missione: 36 anni di gioia e donazione. Il mio grazie alla mia sorella assistente di volo, che mi ha accompagnata giorno e notte con amore. A tutte la benedizione del Signore e un abbraccio fraterno di cuore.

Suor Annapaola

La visita dell'immagine pellegrina nella diocesi di Pesqueira è stata preparata e aspettata con molta gioia e fede. C'è stato un grande fermento nelle Parrocchie e nelle comunità: si pregava per ricevere la statua di Nossa Senhora Aparecida. Il primo momento è avvenuto nella famiglia, chiesa domestica, dove i figli insieme alla mamma hanno lodato, supplicato e ringraziato per la presenza del Figlio Suo, Gesù.

Arrivando nel distretto di Fazenda Nova, l'immagine è stata accolta con molta festa: fuochi d'artificio, suono di campane e tanti fedeli con le bandierine segnalavano all'arrivo dell'immagine. Questa ha percorso le principali vie tra i gruppi di case sparpagliati fino alla Chiesa parrocchiale, dove il missionario redentorista, che sosteneva in cima ad auto aperta la statua, ha salutato i fedeli che li si trovavano. In quel momento è stata fatta una preghiera mariana: l'ufficio della Madre di Dio.



Sr. Luzia nel salutarci ha così sintetizzato le sue "Sette visite in Italia: sette lezioni"

1. ACCOGLIENZA - 1997

La festa del nostro incontro non posso dimenticare "Fraternamente unite nel nome del Signore!" per la comunione tra noi coltivare! L'accoglienza in Italia ci ha colpite come figlie care ci siamo sentite. Vent'anni fa, per immergerci nel carisma. L'amore del Signore abbiamo capito.

2. FORMAZIONE - 1999

Due anni sono passati, un'altra volta ci siamo incontrate! Adesso con una missione: "Il piano generale di Formazione" Il Signore ci ha portato da lontano per insieme a voi aiutare la Famiglia ad aprirsi alle nuove che arriveranno e ad aiutarle a diventare "figlie".

3. CONFORMITÀ - 2002

Tre anni in fretta sono passati è l'ora del Capitolo celebrare. La priorità: "A Cristo conformarsi" nelle sue orme camminare. Prendere la croce senza paura, camminare dietro a Cristo nostro Maestro.

Assumere con fedeltà una vita pura. Dal Signore ci viene questo progetto.

4. COMUNIONE - 2008

Come è veloce la storia! Dopo sei anni ancora qui con voi per insieme far memoria della grazia del Signore in noi. Il Capitolo Generale ha deciso: tutte insieme dobbiamo assumere la comunione tra noi; è priorità, viviamola in verità.

Coltivare comunione tra noi come frutto del nostro amore a Dio. La vita fraterna tra noi dev'essere oggi profezia.

5. CARISMA - 2011

Dopo tre anni di cammino fatto, ci viene la grazia di approfondire il carisma - dono a noi consegnato - è la luce che dobbiamo seguire. "Libere sotto la grazia, non serve sotto la legge" L'invito che ci è stato fatto altre hanno già vissuto. Che bella esperienza il Signore ci ha dato: tre Delegazioni una sola presenza! È il Carisma ricreato!

6. DIVERSITÀ - 2014

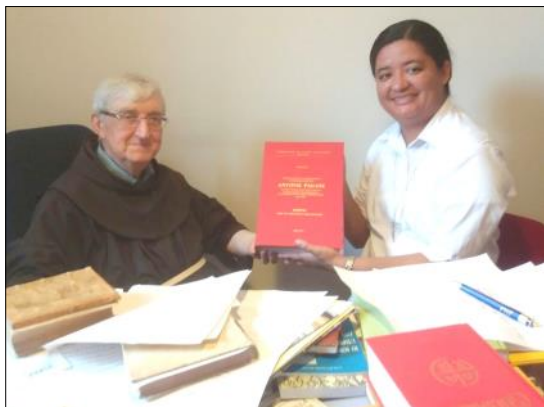
Camminiamo facendo storia. Gratitudine, passione, speranza: il Capitolo ha fatto memoria e ci ha chiamate a rinnovare l'alleanza. Radicate in Cristo, vivere con fiducia i cambiamenti del mondo. Il Signore è presente e ci chiama oggi nuovamente. Valorizzare la diversità come dono da coltivare, vivere in carità e con i piccoli camminare.

7. AMORE - 2017

Oggi voglio ringraziare di essere in questa famiglia. L'amore che ci unisce ci sostiene come figlie. A casa è ora di tornare. Portiamo nel cuore le belle lezioni, chiediamo a tutte l'orazione affinché in questo amore camminare. Grazie di tutto, sorelle. Non sappiamo se ci troveremo ancora, ma quello che abbiamo imparato non si spegnerà nella nostra memoria.

10/09/2017 Sr. Luzia Ribeiro Furtado

Due mesi in Italia



Sr. Luzia, sr. Giampaola e io siamo arrivate in Italia l'11 agosto per la Verifica di metà sessennio del Capitolo generale. Insieme a noi è venuta sr. Anna Paola per le sue vacanze.

Sr. Luzia e sr. Giampaola sono tornate in Brasile dopo un mese. Suor Anna Paola e io siamo rimaste un altro ancora nella Casa Madre di Padova.

Il mio soggiorno ha avuto una motivazione: consultare materiali e libri del Fondatore per la preparazione della mia tesi di dottorato in teologia sistematica. Il tema della tesi è "La formazione dei discepoli missionari oggi alla luce della teologia della croce di Antonio Pagani".

Sono stati due mesi intensissimi, perché era la prima volta che potevo rimanere nella Casa Madre. Ho avuto l'oppor-

tunità di convivere con un gran numero di sorelle, conoscerle per nome, sentire le loro storie, sperimentare la loro missione. Ringrazio tutte che in vari modi si sono prese cura di me; mi hanno aiutato con le preghiere per la mia mamma ammalata e per lo sviluppo della mia ricerca. Avevano per me attenzioni speciali: mi prestavano anche indumenti per ripararmi dal freddo che stava arrivando (per me troppo freddo, per loro solo un bel freschetto!).

È stata per me una grande gioia rivedere sr. Michela con la quale ho vissuto in comunità in Brasile. Ho avuto l'opportunità di visitare la mamma di sr. Cristina e il fratello di sr. Fiorenza. Inoltre, ho incontrato la famiglia e gli amici di sr. Anna Paola, che ringrazio anche per l'ospitalità e l'affetto dimostratomi tutte le volte che li ho visitati con sr. Anna Paola; mi sentivo parte della loro famiglia! Ho rivisto sorelle, sacerdoti e laici che sono stati missionari in Brasile. Ho vissuto piacevolmente con alcune missionarie che lavorano in Africa: sr. Fiorangela, sr. Dionisia, sr. Fulgenzia e sr. Ida,

che erano in vacanza in Casa Madre.

Un grazie particolare alle sorelle che mi hanno aiutato nella ricerca: sr. Lorella con i siti delle biblioteche di Padova, sr. Rossella con internet, sr. Stefania per avermi presentato alla Biblioteca del Seminario, sr. Mansueta per avermi accompagnato nella biblioteca di Santa Giustina, sr. Donatella per avermi fatto conoscere i libri originali del Fondatore, l'Archivio Pagani e soprattutto per avermi fatto incontrare Padre Fabio Longo, che mi ha dato molte linee guida per lo sviluppo della tesi. Ringrazio le Sorelle della Comunità Internazionale di Roma che mi hanno accolto durante la settimana di frequenza a un corso per il dottorato. Mi sono portata in Brasile molti materiali e scritti che stanno arricchendo la mia ricerca!

Un ringraziamento speciale a Madre Ottavina e a sr. Luzia per il loro sostegno e l'opportunità della ricerca; a sr. Marilena e a tutte le sorelle per l'accoglienza nella Casa Madre.

Sr. Sueli da Cruz Pereira

Prima professione religiosa

Con grande gioia, il 23 luglio, abbiamo accolto nella nostra Famiglia suor Heloisa Helena. La celebrazione della sua prima professione religiosa si è tenuta nella Parrocchia di Nostra Signora delle Grazie, vicina alla casa del Noviziato. È stata presieduta dal vescovo della Diocesi di Duque de Caxias, dom Tarcisio Nascentes. Questo è un segno della grazia di Dio che continua a chiamare giovani generose a seguire Gesù, consacrando la loro vita a Lui nella nostra Famiglia religiosa.

Ringraziamo Madre Ottavina di aver inviato le due Consigliere generali, sr. Nica e sr. Hellen, che hanno partecipato alla celebrazione e hanno ricevuto i voti della nuova sorella.

Sr. Sueli

Èssere Dimessa è conformarmi al volto di Cristo; questo è ciò che Dio mi chiede.

Mi aiuti il Signore ad essere libera, profondamente in Lui inserita, donata totalmente a Lui.

Ringrazio tutte le sorelle per le preghiere e restiamo unite nel Signore.

Sr. Heloisa Helena



Delegazione dell'India

Gustate e vedete com'è buono il Signore!

Adorando Gesù Eucaristia

Nell'ostia sacra è presente Cristo, il vero tesoro, sempre in attesa di te e di me. Solo adorando questa presenza impariamo come riceverlo in modo appropriato. Care sorelle, durante l'adorazione eucaristica contempiamo in silenzio e ci apriamo alle grazie, che sgorgano dall'Eucaristia. Adorando Gesù eucaristico, diventiamo come Dio ci vuole! Come un magnete, il Signore ci attira a sé e ci trasforma dolcemente. Sì, è un ottimo tempo per gustare il Signore: ci presentiamo a Lui dimenticando noi stesse, sperimentiamo il suo grande Amore e siamo riempite della sua Misericordia.

Nella nostra Delegazione abbiamo deciso di iniziare il primo luglio 2017 l'adorazione perpetua nella comunità di Manalikkadu.

A ogni sorella di tutta la Delegazione viene offerto il turno di una settimana: così le sorelle vengono nella nostra comunità per trascorrere il tempo fruttuosamente pregando e lodando il Signore davanti all'Eucaristia. L'adorazione, così organizzata, continuerà fino a dicembre. Lo scopo principale dell'adorazione perpetua è quello di pregare per la nostra Congregazione, per le vocazioni di speciale



consacrazione, per conoscere la volontà di Dio e come continuare l'adorazione.

È l'occasione per valorizzare la nostra vita spirituale. Passando il tempo davanti al Santissimo Sacramento, veramente immerse nella presenza di Gesù, possiamo capire che questo tempo può diventare esperienza profonda e significativa di guarigione e di pace e farci ritornare alla vita quotidiana riconoscenti per le opere meravigliose di Dio. Possa la nostra adorazione non cessare mai.

Sr. Shaima Joseph

St. Mary's English Medium School - Pallikara

Teachers day Celebration

In India ogni anno il 5 settembre si celebra il giorno degli insegnanti per commemorare la nascita del dottor Sarvepalli Radhakrishnan, un filosofo e politico indiano, che fu il primo vicepresidente della Repubblica e, poi, il secondo presidente dell'India dal 1962 al 1967. Fu un grande maestro il cui contributo al sistema educativo indiano è innegabile. La "Giornata degli insegnanti" è stata celebrata in India dal 5 settembre

1962, richiesta in primo luogo dagli studenti e

dagli amici del dottor Sarvepalli Radhakrishnan per celebrare il suo compleanno. Egli, però ha suggerito che invece di festeggiare il suo compleanno, gli studenti dovrebbero celebrare il 5 settembre come "giorno degli insegnanti".

Da allora le celebrazioni si svolgono in tutta l'India il 5 settembre in ogni scuola e università. In questa occasione speciale vengono svolte molte attività. Proprio con doni, fiori e note di riconoscenza si mostra quanto viene apprezzato ciò che gli insegnanti fanno a vantaggio di tutti.



Gli studenti coltivano l'orto



St. Mary's English Medium School - Mavoor

St. Mary's English Medium School di Mavoor è al suo 25° anno. La scuola celebra il Giubileo d'argento con un programma lungo un anno, che è stato contrassegnato in modo festoso con una celebrazione inaugurale.

Il primo grande programma è stato quello della riunione di ex insegnanti e studenti chiamati "Euphoria". Più di 200 ex studenti e 20 ex insegnanti hanno partecipato all'incontro. Hanno condiviso i loro ricordi di vita nella scuola che ha plasmato la loro personalità con la guida e la profonda educazione avuta dai loro amati e stimati insegnanti. Nella riunione gli ex alunni hanno formato la loro associazione e hanno offerto i loro servizi per il progresso della scuola. Negli anni di formazione scolastica gli insegnanti hanno inculcato loro i valori morali; i giovani sono stati indirizzati a impostare la loro visione della vita e le scelte future.

La scuola ha un duplice obiettivo: **1** - prendersi cura degli studenti dando loro un'educazione generale e aiutandoli a far crescere le loro potenzialità al massimo, **2** - equipaggiarli a diventare individui utili alla società, promuovendo i valori morali.

Seguendo le istruzioni e l'insegnamento del nostro amato Papa Francesco, incoraggiamo gli studenti ad amare la natura e a prendersene cura mantenendola pulita e arricchendola piantando giovani alberi.

Gli studenti sono guidati a rapportarsi amorevolmente con chi necessita di una speciale attenzione. Ricevono una formazione che li accompagna alla vita adulta e quindi ad affrontare le sfide del loro futuro.

Abbiamo particolare attenzione agli aspetti mentali e fisici dello stu-

dente, organizzando attività per la crescita fisica e psicologica. Dallo scorso anno lo Yoga è stato incluso nel curriculum al fine di aumentare le loro capacità mentali. Agli studenti viene data l'opportunità di fare esperienza per comprendere e amare bambini diversamente abili. Con la collaborazione della direzione, la scuola ha provveduto anche assistenza economica a un genitore in grave difficoltà finanziaria.

Come opera del Giubileo, con il sostegno delle nostre sorelle e benefattori dell'Italia, abbiamo costruito una nuova ala dell'edificio scolastico. Ora con la nuova costruzione abbiamo aule sufficienti per ogni classe.

Ringraziamo Dio per essere intervenuto attraverso la generosità di molti che hanno partecipato a questo



sforzo con il loro aiuto economico. Siamo felici che la scuola sia un grande mezzo per servire Dio nel formare la società e nell'annunciare il Vangelo.

Voglia il Signore continuare a benedirci per essere a Sua disposizione nella costruzione del Suo Regno!



La Madonna di Fatima visita le Dimesse

“A che cosa devo che la Madre del mio Signore venga da me?” (Lc 1, 43).

E stata la stessa emozione anche per noi la mattina dell'11 novembre alle 10.00, quando la statua di Nostra Signora di Fatima è stata portata nella nostra comunità di Mavoor. Tutta la parrocchia era in fermento per accogliere la Madre nella Chiesa parrocchiale, ma non pensavamo di ricevere una visita da lei proprio in casa nostra. Maria esaudisce al di là delle nostre aspettative e interviene in tutte le difficoltà della nostra vita quotidiana. Lei è Ma-

dre, non poteva lasciare Mavoor senza aver abbracciato i suoi figli. Dopo la visita in Parrocchia, p. Thomas Panackal, il vicario generale della diocesi, che ha accompagnato la statua della Madonna ha detto casualmente che veniva al convento per prendere il tè.

Nella conversazione con lui abbiamo detto che saremmo state felici di avere la nostra Madre Benedetta nella nostra casa. Così hanno deciso di fare una breve sosta anche lì. Abbiamo cantato in suo onore e pregato una deci-

na del Rosario con l'intenzione di chiederle di prendersi cura della nostra Congregazione e di tutte le sue necessità. Con gioia abbiamo salutato la statua di Nostra Signora di Fatima in partenza e le abbiamo chiesto di essere sempre spiritualmente presente nella nostra casa e nei nostri cuori come Madre e guida.

AVE MARIA!

Una forte esperienza

Sto svolgendo il mio servizio al centro diocesano sulle dipendenze “Shanthi” di Calicut. Qui per il trattamento vengono persone che sono dipendenti da alcolici, droghe o che hanno subito abusi sessuali, ... Tra loro ci sono persone giovani, di mezza età e anziani.

Davvero nella mia vita potrei imparare molte cose con questa missione. Le nostre piccole sofferenze sono un nulla paragonandole a quelle di questi fratelli e Dio mi concede di essere strumento del suo amore e della sua pace.

Negli ultimi anni un certo numero di persone provenienti da varie realtà sociali, religiose e finanziarie è venuto al Centro Shanti. Sono riuscita in questi tre anni a portare il gruppo a me

affidato in una nuova vita di pace, serenità e gioia. Sono passate davanti ai miei occhi tante vicende reali e dolorose di vita. Provo a raccontarvi una delle mie esperienze più toccanti e gratificanti.

Roy è un ragazzo proveniente da Wayanad. Per più di 5 anni ha usato diversi tipi di droghe e la sua dipendenza è diventata cronica. Aveva perso il controllo della sua stessa vita a causa dell'impiego sfrenato anche di liquori. Il suo ambiente familiare rispettabile e benestante, il suo atteggiamento positivo nei confronti del lavoro e il suo buon fisico erano stati il punto di forza della sua vita e gli avevano ottenuto una buona reputazione nella società. Questa sua immagine lo aveva aiutato senza troppe diffi-

coltà a sposare Maria, molto amorevole, cara, bella, responsabile e che gli ha dato due figli. La loro casa era piena d'amore, di affetto e di felicità. I figli erano studenti molto brillanti e intelligenti, l'orgoglio della famiglia e conducevano una vita felice e pacifica prima della dipendenza di Roy. A poco a poco la serenità e la pace hanno lasciato il posto all'inferno a causa del cambiamento di Roy: colui che era il sostegno della famiglia è diventato dipendente dalle droghe. Quando Roy è venuto per consigliarsi da noi, la sua famiglia era sul punto di disgregarsi. Dopo qualche osservazione e colloquio con Roy e Mary, ho capito alcuni fatti sorprendenti: la diffidenza si era intensificata tra loro, avevano raggiunto uno



stato di separazione emotiva con la perdita di ogni valore unito al problema finanziario. Passavano i loro giorni vivendo nella stessa casa come estranei. Nonostante un periodo di diversi trattamenti seguiti da Roy, non vedevano alcuna luce alla fine del tunnel oscuro. I familiari di Roy hanno

poi raggiunto il Centro di Shanthi nel momento in cui avevano perso ogni speranza del suo recupero.

Con uno sguardo avvilito e disperato, Mary mi ha guardata per un attimo e io, nel suo linguaggio inesperto, ho intravisto la sua aspettativa, ultimo raggio di speranza. Ho notato che Roy era totalmente disinteressato alla vita.

Ho visto in lui mancanza di fiducia, i suoi cattivi sentimenti e il forte desiderio di vendetta; l'unica soddisfazione gli derivava dalla droga.

È stato un lavoro molto difficile gestire l'inizio della consulenza e una sfida per me raggiungere risultati apprezzabili. Per eli-

minare i suoi pensieri negativi, profondamente radicati nella sua mente, ho condotto diverse sessioni di consulenza per Roy e Mary. Ho analizzato i fatti e conosciuto la loro mente. Sono riuscita a infondere loro fiducia attraverso le benedizioni di Dio. Roy è ritornato gradualmente alla sua vita normale.

Sono felice di essere testimone del loro rientro in una nuova vita di serenità e di pace. Esprimo il mio grazie a Dio Onnipotente. Sono riconoscente a sr. Ottavina, Madre Generale della mia Congregazione e a sr. Sherly, nostra delegata in India, per avermi dato l'opportunità di asciugare le lacrime dagli occhi di coloro che vivono in agonia. Auguri in preghiera.

Sr. Daisy Jacob (Mavor)

Pallom

Seguitemi, vi farò pescatori di uomini

Dopo il mio servizio in Italia per alcuni anni, sono tornata nel paese di Dio, nel Kerala. Attualmente sto a Pallom, Thiruvananthapuram.

Geograficamente è un bel posto, situato sulla riva del mare. Ogni giorno vedo il frangersi delle onde sulla spiaggia e il tramonto del sole sul mare: spettacoli di bellezza, speranza e gioia. Il primo impatto qui è stato una grande meraviglia! La tran-

quillità del luogo, in mezzo ai miei impegni quotidiani, ha dato una nuova energia alla mia vita. Ruscelli di acqua viva sono sgorgati nuovamente nel mio spirito e vi hanno portato intense emozioni. Mi sento a casa e adesso capisco il proverbio *'sia a est o sia a ovest la tua casa è il posto migliore'*. La mia vita è diventata come un albero piantato lungo i corsi d'acqua, sempre fresca e verde, piena di vita e di entusiasmo, come dice il salmo.

Qui a Pallom, come la Trinità e la Sacra Famiglia, siamo tre: una comunità piccola, ma piacevole e vivace. Mi sento in famiglia; la comunità infatti non è fatta di quattro pareti, ma di quattro principi della vita religiosa: amore, sacrificio, accettazione e comprensione. La preghiera comunitaria mi aiuta a vivere in unità. Mi viene in mente il versetto del salmo 133,1, *"Quanto è buono e piacevole quando i fratelli (sorelle) vivono insieme in unità"*. Nella mia esperienza posso dire che la mia è una comunità ideale, dove saggezza e affetto sono mescola-

ti inseparabilmente. La mia comunità e la mia vita di preghiera sono diventate i miei due polmoni.

Come Gesù ha mandato i suoi discepoli per predicare il Vangelo, così ha mandato me a servire la gente qui. Proprio come la missione di Gesù era principalmente tra i pescatori nei dintorni del Mare di Galilea, sento che anch'io sono stata inviata a svolgere la stessa missione. La gente è molto semplice e sono pescatori. Dipendono dalla divina Provvidenza per il loro sostentamento. La loro semplicità e la fede forte rafforzano anche la mia fede. Le persone sono affettuose e generose. Insieme alle mie consorelle andiamo a pregare nelle famiglie, catechizziamo, condividiamo le loro difficoltà. Ciò mi tiene in contatto con la realtà del mondo e del popolo di Dio e mi ricorda la chiamata di Gesù in Mt 4,19 *"Venite, seguitemi, vi farò pescatori di uomini"*. Sempre più scopro la mia vocazione e condivido la mia vita con la gente. La loro semplicità ha un grande fascino per me.

Inoltre insegno ai bambini nella scuola materna, che per me è un giardino. I bimbi non sono solo figli, ma angeli di Dio. Sono molto felice di essere con lo-



ro per educarli. Più che insegnare, imparo molto da loro. Gesù ha chiamato un bambino in mezzo ai discepoli (Mt 18, 2) e ha insegnato a diventare come bambini. Ricordo costantemente queste parole di Gesù. Questi bambini mi hanno insegnato a essere semplice e umile. Come al Bambino Gesù sono stati presentati dai Magi tre doni: oro, incenso e

mirra (Mt 2, 11), così io sono benedetta con tre grandi tesori: la comunità, la gente e i bambini.

Vivo una bellissima esperienza qui a Pallom e sono veramente felice di fare il mio ministero tra il popolo di Dio (i pescatori). È un'esperienza profonda e indimenticabile della mia vita.

Sr. Nisha George

SPAZIO GIOVANI

Incontrare il Signore nella preghiera condivisa

Casa P. A. Pagani - Padova

Ogni tanto nasce in me una domanda: “Come sarebbe la mia vita se non conoscessi il Signore?”

E ogni volta la mia reazione è la stessa: mi sento infinitamente grata verso tutte le persone che mi hanno insegnato a conoscerlo e a vivere la fede.

Il Signore e i suoi insegnamenti sono, così, diventati per me la base dell'amore, quello più elevato e puro da cui prendo ispirazione nella vita di tutti i giorni, nelle relazioni con le persone che mi circondano.

Conoscere il Signore è un cammino che necessita impegno e sincerità, verso di Lui e verso se stessi.

C'è stato un periodo, nella mia vita, in cui avevo il forte desiderio di rafforzare la mia fede; avevo “sete” di conoscere di più Gesù, in modo diverso, più profondo. Io avevo questo bisogno e il Signore mi è venuto incontro, mettendomi a disposizione degli strumenti per ‘dissetarmi’, per raggiungere la serenità che stavo cercando. Le opportunità che Lui mi dà sono preziose.

Un dono meraviglioso è quello di partecipare agli

incontri di preghiera con le Suore Dimesse e con delle ragazze che, come me, prendono parte a questi momenti di intimità con il Signore.

Mi rende felice pregare insieme ad altre giovani e alle Suore Dimesse che ci aprono la loro casa con tanta gentilezza e benevolenza.

Questi sono per me dei momenti di condivisione e di gioia, che mi insegnano ad essere riconoscente per ciò che ho e amare la vita e le persone che incontro. E più di ogni cosa, mi sono resa conto che Dio c'è sempre, per ognuno di noi, nei momenti felici, ma soprattutto quando siamo in difficoltà, meno sereni e ci sentiamo soli.

Come potrei credere il contrario quando io per prima ho fatto esperienza della bontà del Signore? Egli è sempre per noi.

Nella preghiera riusciamo a incontrarlo in modo umile, senza veli. La bellezza di questi incontri nella comunità di Casa Pagani si riflette proprio nel colloquio personale ed intimo con Dio e nella condivisione serena di ciò che lo Spirito ci suggerisce.

Georgiana di Altichiero

L'odio non ci fermerà Ripartiamo dall'amore

Padova, 13-5-2017: 5° Appuntamento Mondiale dei Giovani della Pace, organizzato dal Sermig (Servizio Missionario Giovani) di Torino.

Gentilissimo Direttore,
le scrivo per coinvolgerla in un sogno che ci accompagna ormai da molti anni. Sabato 13 maggio 2017 a Padova, alle ore 15.30, si terrà il 5° Appuntamento Mondiale dei Giovani della Pace. L'incontro, organizzato dal Sermig (Servizio Missionario Giovani) di Torino con il Patrocinio della Regione Veneto, Nuova Provincia di Padova, Comune di Padova, Diocesi di Padova e di Torino, vedrà la partecipazione di migliaia di giovani dall'Italia e dall'estero che si raduneranno per dire: **“L'odio non ci fermerà. Ripartiamo dall'amore”**.

Scopo dell'incontro è contribuire a riconciliare le generazioni, dare voce ai giovani e alle loro testimonianze e invitare rappresentanti delle istituzioni, dell'economia, della scienza, dell'arte, delle religioni, del mondo degli adulti ad ascoltare la vita dei giovani. Saranno presenti personalità italiane e internazionali, nel segno della concretezza, del dialogo e della speranza che costruisce.

Saremmo felici di averla con noi quel giorno a Prato della Valle e Le chiediamo di aiutarci a dif-

fondere questo messaggio di speranza, includendo la giornata del 13 maggio nel programma della Sua Associazione e facendola conoscere a tutti gli amici che ne fanno parte...”

Questa lettera inviataci da Ernesto Olivero, presidente del Sermig, il nostro Collegio universitario ha risposto concretamente organizzando, un mese prima dell'evento, un incontro di preparazione con tutte le studentesse. Chiara Dal Corso, una giovane veronese della Fraternità che vive a Torino, accompagnata da Laurretta di Padova ci ha fatto co-



noscere la storia e le attività del Sermig, attraverso la sua testimonianza e la proiezione di foto e video. Molte ragazze del nostro collegio non sapevano dell'esistenza dell'Arsenale della Pace e ne sono rimaste molto colpite.

Il 12 e il 13 maggio abbiamo ospitato un gruppo di consacrate della Fraternità della Speranza, coinvolte direttamente nell'organizzazione dell'Appuntamento Mondiale dei Giovani della Pace: un'esperienza di fraternità vissuta nella semplicità dell'accoglienza, che custodiamo cara nel cuore. Di seguito riportiamo le riflessioni di Federica Saletti, una studentessa del collegio, che si è resa disponibile a prestare il proprio servizio di volontariato per la realizzazione della giornata.

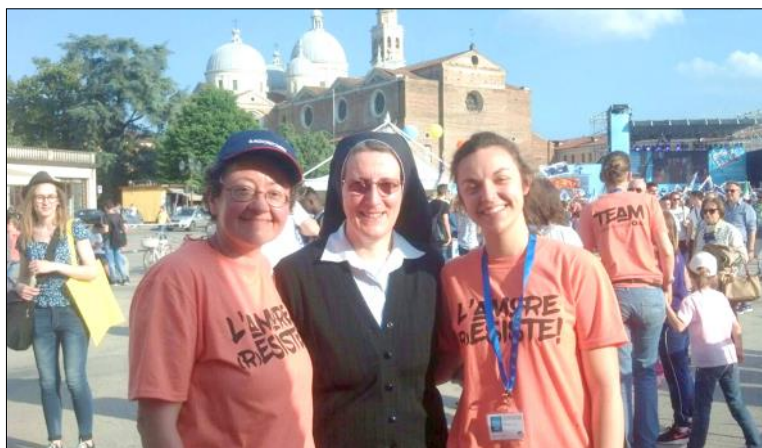
Sr. Stefania e sr. Zaira

Il 13 maggio scorso si è tenuta a Padova la quinta Giornata Mondiale dei Giovani della Pace, organizzata dal Sermig, Servizio Missionario Giovani. Questa associazione di volontari, nata nel 1964 e unica nel suo genere, ha voluto presentarsi anche alle ospiti del nostro convitto, mostrando quali siano le attività di sostegno e carità da essa offerte a chi vi si rivolge e chiedendo collaborazione per l'organizzazione di questo atteso e partecipato evento di rilevanza internazionale.

Il Sermig è stato creato sulla base di un'idea di Ernesto Olivero e di alcuni compagni che, appena ventenni, si sentirono chiamati nel nome della fede cristiana a fare qualcosa di utile ed efficace per combattere la fame nel mondo e offrire il proprio aiuto a chi più ne avesse bisogno. Così, pieni di idee, sogni e voglia di fare, tutti quei giovani volontari si sono rimboccati le maniche fino a realizzare all'interno di un vecchio arsenale di guerra la propria sede, ora luogo di solidarietà, fratellanza e pace. Migliaia di laici, famiglie, religiosi e consacrati offrono ogni giorno le proprie energie e competenze, affinché l'arsenale possa essere il luogo dell'accoglienza e dell'aiuto all'Altro: vengono distribuiti cibi caldi, posti letto e vestiti, vengono offerte visite mediche gratuite e organizzati laboratori di sostegno per i ragazzi che incontrano difficoltà durante il percorso scolastico; inoltre vi è l'asilo per i più piccoli, vengono create occasioni di incontro e organizzati progetti delle più varie tipologie. Vi è un fatto di particolare importanza alquanto raro: ciascuna attività organizzata nelle tre sedi del Sermig (Torino, San Paolo e Madaba) fa affidamento esclusivamente su offerte e finanziamenti da parte di enti privati e pubblici e ogni centesimo è gestito con la più totale trasparenza (<http://sermig.org/arsenali-live/120-torino/17572-le-iene-intervista-ad-ernesto-olivero>).

Dopo una serata di conoscenza, dunque, ci è stata chiesta la disponibilità per partecipare come volontari alla realizzazione di questa importante giornata: a chi si era prestato a offrire tale servizio è stata data una concreta dimostrazione di come si svolgono effettivamente le cose ogni giorno all'Arsenale della Pace.

Tutto è stato organizzato nei minimi dettagli grazie anche alla suddivisione delle mansioni (tra cui



per esempio l'accoglienza delle autorità, il controllo della piazza e il suo allestimento o l'intrattenimento dei bambini). Serietà ed entusiasmo hanno creato una rete di collaborazione e disponibilità: ogni piccolo ingranaggio trovava a mano a mano il proprio posto, dando vita a una macchina perfettamente funzionante.

Fulcro della giornata sono state le testimonianze dei dieci ospiti che si sono succeduti sul palco, tra cui Sammy Basso (affetto dalla rara malattia della Progenia), Simona Atzori (ballerina e pittrice nata senza braccia) e Rosaria ed Emanuele Schifani (moglie e figlio di Vito, una delle scorte del magistrato Falcone, morto nella strage di Capaci). Ognuno, raccontando davanti a migliaia di persone le proprie esperienze di vita, ha voluto lasciare un messaggio di speranza: **“l'Amore esiste e resiste”**, nonostante le discriminazioni, le ingiustizie, le violenze e le paure che ogni giorno si fanno più evidenti.

La Giornata Mondiale dei Giovani della Pace, con il suo motto **“L'odio non ci fermerà, ripartiamo dall'amore”**, nasce con un grande obiettivo motivatore: dare ai giovani di qualsiasi nazionalità, cultura e fede la possibilità di credere ancora in un cambiamento che renda migliore il mondo nel quale viviamo e che però può solo ricominciare da noi. C'è ancora molto da poter fare, ma troppo spesso i giovani di oggi si trovano davanti muri insormontabili di varie nature che non permettono loro di agire in maniera concreta sulla realtà e che li scoraggiano. Per questo la giornata organizzata dal Sermig vuole essere un punto di (ri)partenza: nell'unione, nel rispetto, nella solidarietà e nella determinazione possono ancora esserci solidi presupposti per qualcosa di nuovo e migliore.

NELLA LUCE DEL RISORTO

SR. ANGELICA MARIA FORTE

**n. 13-07-1921
m. 12-04-2017**



La nostra cara suor Angelica Forte ha portato a termine il suo percorso terreno ed è tornata alla casa del Padre mercoledì mattina 12 aprile 2017. Abbiamo accompagnato in preghiera questo suo passaggio, lasciandoci prendere dallo stupore per il modo in cui il Signore ha custodito la sua vita fino all'ultimo giorno, vigilia del triduo pasquale: significativa ed eloquente coincidenza, quasi sigillo di predilezione per "i piccoli" secondo il Vangelo. Suor Angelica, infatti, si è sempre appoggiata a Dio con cuore umile e fiducioso di "bambino" ed Egli ha agito verso di lei con delicatezza e tenero amore.

Forte Maria, nata a Molvena (VI) il 13-07-1921, ultima di sei femmine e due maschi, è stata accolta e amata come un dono. I suoi genitori erano saldi nella fede anche nei chiaroscuri dell'esistenza, sempre fiduciosi alle sorprese di Dio. Lo sguardo divino, che accompagna ciascuno, si è posato in modo particolare su quattro delle loro figlie, chiamandole alla vita di speciale consacrazione. Una ha scel-

to l'Istituto delle Suore Dorotee di Vicenza; Maria ha seguito le altre due sorelle entrando in questo Istituto delle Suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata l'11 ottobre 1937. Qui ha fatto la sua prima professione il 17 settembre 1940.

Ha iniziato presto la sua missione tra i bimbi della scuola materna, dapprima in Casa Madre e poi a Luvigliano, a Conco, a S. Caterina, a Cave del Predil, a Tarvisio. È stata esemplare educatrice, facendo crescere il bene con serenità e umiltà tanto care a Dio. Ha mantenuto lo sguardo dei piccoli che lei amava con tenerezza materna e per i quali è stata un vero angelo; il suo nome Angelica ne era presagio. Rientrata nel 1956 in casa madre (PD) ha continuato a insegnare. Per più di trent'anni ha dato le sue energie di mente e di cuore con creatività e saggezza. Si è resa anche disponibile a trasmettere le sue conoscenze ed esperienze alle consorelle in formazione quali educatrici di scuola dell'Infanzia.

Nel 1990 le è stato affidato il compito di responsabile della numerosa comunità di Casa Madre di Padova e di Vicaria Generale. Esemplare nell'osservanza delle Costituzioni, fedele alla preghiera e alla vita di comunione fraterna, suor Angelica assicurava ogni sorella, ne favoriva il dialogo con dedizione sollecita, maternità e fermezza. Si prendeva cura delle so-

relle bisognose di esami clinici, di ricovero ospedaliero, sempre pronta, premurosa e prudente. Anche al termine di questa sua delicata missione ha continuato a dare il meglio di sé. La sua è stata un'esistenza davvero consacrata al Signore, autentica anche nella sua infermità senza mai un lamento. Nell'ultimo tratto di vita configurata a Cristo crocifisso dalla malattia, suor Angelica ha conservato il suo sguardo limpido, impedita nella parola, erano i suoi occhi a parlare e a sorridere.

SR. ANNALISA LINA SCHIAVON

**n. 15-02-1941
m. 26-09-2017**



Nella notte tra il lunedì e il martedì 26 settembre 2017 la nostra carissima suor Annalisa Schiavon è deceduta improvvisamente nella casa Mater Ecclesiae di Molvena (VI). Niente ora la separerà dall'amore di Cristo per il quale è vissuta con serena dedizione.

Lina Schiavon suor Annalisa è nata a Ponte San Nicolò il 15 febbraio 1941. Per i suoi genitori, che l'hanno attesa con accorata preghiera alla Vergine Madre di Dio, è stata un dono davvero prezioso.

Dopo di lei sono arrivati gli altri 5 figli e 5 figlie, accolti con generosità e letizia dalla famiglia profondamente cristiana.

Lina è cresciuta in un clima di affetto e di collaborazione, imparando a condividere spazio, giochi e tempo. Sollecita e premurosa, era di aiuto ai fratelli nella loro crescita. La fede che viveva in famiglia e nella sua comunità parrocchiale rendeva forte il suo spirito e lo preparava a risposte coraggiose. Fermezza decisa di consacrare la sua vita al Signore, Lina a 17 anni è entrata in questo istituto delle Suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata e nel 1961 ha fatto la sua Professione religiosa. La serenità, l'entusiasmo, l'umile e fiducioso abbandono alla volontà del Signore hanno caratterizzato il suo cammino e la sua missione apostolica. Per 50 anni suor Annalisa ha prestato il suo servizio in molte comunità parrocchiali, esplicando le sue doti di mente e di cuore: nella catechesi, nella pastorale giovanile e soprattutto nella scuola dell'Infanzia. La sua preparazione magistrale, la creatività, il metodo di insegnamento, l'amorevole presenza e il suo donarsi hanno lasciato segni che dicono vita, raccontano storia, esprimono sentimenti e ricordi in chi li ha sperimentati o fatti propri. I suoi familiari hanno vissuto profondi legami di affetto che si sono intensificati con la scelta della vocazione di

suor Annalisa. Un nipote ha raccontato: "La zia faceva visita in famiglia ogni anno. Il giorno di santo Stefano perciò era consuetudine trovarsi tutti insieme, numerosi e in festa come lei desiderava. Arrivava con due borse: una per le sue cose personali, l'altra piena di pacchetti che distribuiva accontentando specialmente i piccoli. Una volta ci ha detto: - Con tutti questi nipoti, proprio nessuno che diventi prete!?!- Io ora sono in seminario e conservo come suo ultimo ricordo prezioso la veste da seminarista da lei preparata." A Bastia di Rovolon, nel 2003 suor Annalisa è stata anche responsabile delle sorelle di comunità; le amava con cuore umile e con

spirito libero, in fraterna collaborazione. Per tutti i parrocchiani si è spesa e ha donato il meglio di sé finché le forze l'hanno sostenuta. A causa di un ictus cerebrale da cui si è ripresa, ma che pregiudicava la sua salute, nel 2013 è stata trasferita nella casa Mater Ecclesiae di Molvena. Insieme alle consorelle, alle anziane e alle ammalate si dedicava ai piccoli servizi e ancor più alla preghiera. Don Sergio Penazzato, già parroco di Roncaglia, ha detto di lei: "Doversi fermare dalle sue attività non è stato per lei rassegnazione, ma accettazione della volontà del Padre. Spinta dalla grazia dello Spirito, suor Annalisa aveva deciso di vivere questa vita mortale anticipando la vita

celeste. Anche nella sua comunità di origine ha lasciato segni positivi. La gente la ricorda perché stava cordialmente con tutti: salutava con il sorriso sulle labbra, aveva per ciascuno una parola di incoraggiamento. Un giorno mi ha detto: - Mi sto preparando alla morte.- Non più di due settimane fa era in parrocchia a Roncaglia; ci siamo salutati e poi le ho chiesto come stessero alcune suore che io conosco... le ho fatto una battuta: voi avete uno sposo che vi conserva a lungo! - No, mi ha risposto, anzi presto toccherà a me. - Ed è stato vero! È entrata per sempre nella Festa dei Cieli."

FRATERNITÀ LAICALE P. A. PAGANI

Sono mancate
all'affetto dei propri cari
la signora
Bianca Giancesini Cristoferi
della Fraternità di Padova



e la signora
Iolanda Bonfante Carraro
della Fraternità di Luvigliano.



IL TEMPO: CORNICE DEI NOSTRI GIORNI

Il nostro tempo è un altalenare continuo di cose da fare, di speranze, di impegni, di sogni, di desideri. Vorremmo che non finisse mai, non ci rassegniamo a essere suoi prigionieri. Vogliamo scoprire il modo per sentirlo come ambiente amico nel quale viviamo.

Impegniamoci allora nell'abbracciare con pazien-

za la vita, a leggerla con uno sguardo d'amore, a vederla dentro il tempo di Dio.

Dio ha scelto il tempo perché fosse l'alveo nel quale far scorrere la nostra vita.

Di una cosa possiamo essere certi: con la risurrezione di Cristo il tempo sfocia nell'eternità e sarà vita in pienezza. Impegniamoci a costruire il nostro tesoro giorno dopo giorno nel tempo della Parola, il tempo di Cristo.

Sarebbe bello riuscire ad amalgamare la grazia divina nella gratitudine per i doni ricevuti con abbondanza, con gratuità dal nostro Padre, il Creatore. Sofferamoci nel silenzio, usiamo il tempo per ciò che vale, mettendoci davanti a Dio.

Potremmo utilizzare un po' del nostro tempo (sempre tiranno) per preparare nel cuore un caldo nido d'amore pronto a ospitare il Bambino che viene e il tempo dell'attesa sarà ricco di cielo, ricco di luce, di tenerezza, di stupore, di silenzio, di preghiera.

Nell'imminenza del Natale, desideriamo formulare un augurio immenso a tutti per gioire con Gesù: il sole dell'umanità, l'essenziale per il nostro tempo.

Lina e Fraternità Laicale di Costozza



OGNI GIORNO È DA VIVERE

Ogni mattina

**è una giornata intera
che riceviamo dalle mani di Dio.**

**Dio ci dà una giornata
da Lui stesso preparata per noi.**

**Non vi è nulla di troppo
e nulla di non "abbastanza",
nulla di indifferente
e nulla di inutile.**

**È un capolavoro di giornata
che viene a chiederci
di essere vissuto.**

**Noi la guardiamo
come una pagina d'agenda,
segnata d'una cifra e d'un mese.**

**La trattiamo alla leggera
come un foglio di carta.**

**Se potessimo frugare il mondo
e vedere questo giorno elaborarsi
e nascere dal fondo dei secoli,
comprenderemmo il valore
di un solo giorno umano.**

Madeleine Delbrêl